

RENDERE I DIRITTI UMANI UNA REALTÀ PER LE PERSONE CHE VIVONO IN POVERTÀ ESTREMA

Manuale per
l'implementazione
dei Principi guida
delle Nazioni Unite
su povertà estrema
e diritti umani



Con il supporto di:

RENDERE I DIRITTI UMANI UNA REALTÀ PER LE PERSONE CHE VIVONO IN POVERTÀ ESTREMA:
Un manuale per l'implementazione dei Principi guida della Nazioni Unite su povertà estrema e diritti umani
© 2015 – Movimento Internazionale ATD Quarto Mondo & Franciscans International



AUTORI

Alison Graham (autore principale), Francesca Restifo e Janet Nelson

AVVERTENZA

Le opinioni espresse nella presente pubblicazione appartengono agli autori, a ATD Quarto Mondo e a Franciscans International. Esse non rispecchiano necessariamente i pareri dei donatori.

COPYRIGHT

Rendere i diritti umani una realtà per le persone che vivono in povertà estrema: un manuale per l'implementazione dei Principi guida delle Nazioni Unite su povertà estrema e diritti umani. Sono permesse e incoraggiate la stampa e la diffusione su internet della presente pubblicazione a fini non commerciali, purché ogni copia includa la totalità delle citazioni. ATD Quarto Mondo e Franciscans International auspicano di ricevere una copia di qualsiasi documento che abbia utilizzato la presente pubblicazione come fonte. E' vietato l'utilizzo della presente pubblicazione a fini di vendita o per qualunque scopo commerciale.

CREDITI FOTOGRAFICI

Nazioni Unite; ATD Quarto Mondo; Franciscans International; Lucy Milmo/DFID; UNDP; Flickr; Magdalena Sepúlveda Carmona: True Heroes Films

CITAZIONI

La presente pubblicazione potrà essere citata come: "Movimento Internazionale ATD Quarto Mondo, Franciscans International, *Rendere i diritti umani una realtà per le persone che vivono in povertà estrema: un manuale per l'implementazione dei Principi guida delle Nazioni Unite su povertà estrema e diritti umani*, Ginevra, 2015".

GRAFICA

Cara Pittendrigh

TRADUZIONE

La traduzione italiana di questo Manuale è stata curata dal Dott. Alessandro Leo, studente del Corso di Laurea magistrale in Lingue per la Comunicazione e la Cooperazione internazionale dell'Università di Bergamo, nell'ambito di un tirocinio presso il *Centre de Mémoire et recherche Joseph Wresinski*. Il lavoro è stato realizzato sotto la supervisione delle prof. sse Cécile Desoutter e Maria Gottardo dell'Università di Bergamo.

Ringraziamo Barbara Terenzi e Maurizio Gressi del Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani per la loro attenta rilettura e il costante sostegno.

La realizzazione del presente progetto non sarebbe stata possibile senza il supporto e i generosi contributi dei nostri donatori: la Città di Carouge, la Fondation Philantropia, Misesan Cara, la Repubblica e Cantone di Ginevra.

sommario

METODOLOGIA	4
PREFAZIONE	6
PARTE 1 LE BASI	8
La povertà estrema è evitabile	9
Quali sono le basi di questo manuale?	10
Come utilizzare questo manuale	10
PARTE 2 PRINCIPI FONDAMENTALI PER IMPEGNARSI A FIANCO DI PERSONE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ	12
Guadagnatevi la fiducia delle persone	13
Prestate attenzione alle diverse dinamiche e relazioni all'interno della comunità	13
Valutate e mitigate i rischi per le persone, i gruppi e la comunità	13
Assicuratevi che i vostri obiettivi siano chiari	15
Definite e garantite la riservatezza	15
Incoraggiate il più possibile la partecipazione	15
PARTE 3 DARE ALLE PERSONE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ESTREMA GLI STRUMENTI PER RIVENDICARE I PROPRI DIRITTI	16
SEZIONE 1 Il diritto a una partecipazione consapevole, la chiave per l'emancipazione	17
SEZIONE 2 Creare un ambiente più sicuro	23
SEZIONE 3 Fornire i servizi di base necessari per vivere in buona salute	27
SEZIONE 4 Sostenere le famiglie salvaguardando e rispettando i diritti di ciascuno dei loro membri	31
SEZIONE 5 Realizzare il diritto al cibo: la lotta contro la fame e la malnutrizione	35
SEZIONE 6 Garantire il diritto al lavoro e a un tenore di vita adeguato	39
SEZIONE 7 Garantire il pieno accesso a un'istruzione di qualità	43
SEZIONE 8 Favorire l'inclusione sociale attraverso la partecipazione culturale e la lotta alla stigmatizzazione	47
SEZIONE 9 Garantire il rispetto dei diritti umani da parte delle imprese	49
PARTE 4 MONITORARE E GARANTIRE LA TRASPARENZA	54

metodologia

A seguito dell'adozione dei Principi guida su povertà estrema e diritti umani da parte del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite nel settembre 2012, ATD Quarto Mondo e Franciscans International hanno convenuto sulla necessità di redigere un manuale al fine di renderli più accessibili. Lo scopo del documento è tradurre il linguaggio legale dei Principi Guida in indicazioni concrete rivolte agli operatori locali per permettere loro di comprendere meglio il significato dei diritti umani per le persone in condizione di povertà estrema.

E' stato quindi richiesto a un gruppo di organizzazioni non governative (ONG) interessate di collaborare alla stesura di una bozza di progetto contenente i punti chiave da inserire nel presente manuale, che è stata poi condivisa con partner del settore per commenti e riscontri. Sulla scorta del feedback ricevuto, è stato prodotto uno schema revisionato ed annotato, che è servito da canovaccio per la prima bozza del manuale, nonché per il suo layout. Successivamente, tale bozza è stata tradotta in francese e spagnolo, mentre diverse ONG si sono occupate della distribuzione in tutto il mondo delle versioni trilingui per sottoporle a test sul campo, che hanno avuto luogo fra settembre e dicembre del 2014. Sulla base di una serie di domande riguardo i contenuti, la progettazione e il linguaggio del manuale, le ONG coinvolte hanno infine organizzato dei focus group, dei gruppi di lavoro e dei laboratori, favorendo i commenti di operatori locali. La presente versione definitiva è dunque il risultato di un ampio processo di consultazione ed è disponibile in inglese, francese, portoghese e spagnolo.

TEST SUL CAMPO

Franciscans International

Gruppi di lavoro presso le Sedi, partner in Bolivia, Costa d'Avorio, India, Italia, Kenya e USA, e commenti individuali di membri dell'organizzazione in Colombia.

Movimento Internazionale ATD Quarto Mondo

Gruppi di lavoro presso le Sedi, in Canada e nelle Filippine, e commenti individuali di membri del Movimento in Belgio, Francia, Perù, Polonia, Spagna, Regno Unito e USA.

Legal Resources Centre and Studies in Poverty and Inequalities Institute

Seminario della durata di due giorni con assistenti sociali nella provincia del Gauteng, Sud Africa.

Asylum Access, Center for Economic and Social Rights, Edmund Rice International, FIAN International, International Dalit Solidarity Network, International Federation of Social Workers, Little Sisters of the Assumption

Commenti individuali dei membri.



ringraziamenti

ATD Quarto Mondo e Franciscans International desiderano ringraziare le seguenti persone per il loro contributo (i riferimenti a rappresentanti dei quartier generali di organizzazioni internazionali non includono il loro paese d'origine):

FRANCISCANS INTERNATIONAL

Markus Heinze, Francesca Restifo, Amanda Lyons, Budi Tjahjono, Enkeleda Papa, Odile Coirier, Cécile Trochu Grasso, Benedict Ayodi, Nancy Celaschi, Attilio Galimberti, Sheila Kinsey, Thomas Kochuchira, Fabio Lamour Ferreira, Rodrigo Peret, Joe Rozansky, Joe Sanjay Ignatius, Ugo Sartorio - **Bolivia**: Marc Adams, Sandra Caiguara Condori, Rosario Cardozo, Eduardo McArdle, María Cecilia Manzano Salazar, Jason Obergfell, Nora Pfeiffer, Janette Quiroga, Johnny Urquiza - **Colombia**: María Leonor Mesa Arango - **Costa d'Avorio**: Eric Koffi Gnamien - **India**: Fr. Nithiya, Fr. Mariola, Fr. Mathew, Fr. Jothi, Fr. John David, Fr. James, Sr. Asha, Sr. Aurora, Sr. Subeshna, Sr. Nirmala, Sr. Ekta, Sr. Dulcine, Sr. Seema Jose - **Italia**: Lidia Coppola (Calabria), Clemente Morigi, Silvia Furioli (Fratelli di San Francesco), Anna Maria Villa (Opera San Francesco per i Poveri), Cristina Bussani (Lombardia) - **USA**: Julian Agudilla, Thomas Backen, Jack Welnicki, Cyril Urbano, Rhett Engelking, Carmel Nisha, Sr. Margaret Mayce, Br. Anthony Zuba - **Kenya**: Sr. Delina, Sr. Mary Concepta, Sr. Mary Francis, James Gatuku, Richard Kakeeto, Patrick Macharia, Sr. Venantius Mune, Esther Munyiva, Patrick Musyoki, Erick Ogallo, Mary Wangari, Fr. Peter Waweru.

MOVIMENTO INTERNAZIONALE ATD QUARTO MONDO

Janet Nelson, Marie-Odile Novert, Huguette Redegeld, Ton Redegeld, Quyen Tran, Wouter van Ginneken - **Belgio**: André Modave - **Burkina Faso**: Joëlle Girard - **Canada**: Sophie Boyer, Daniel Marineau, David Régnier, Françoise Sleeth, Sophie Trépanier, Dominique Vinchon - **Francia**: Guillaume Amorotti, Jérémy Ianni, Jérôme Kirchner, Antoine Lopez, Jean-Pierre Perrin, Elise Poirier - **Paesi Bassi**: Annie van den Bosch-Höweler, Niek Tweehuysen - **Perù**: Yaque Guzmán-Oviedo, Maria Quispe, Alberto Ugarte - **Filippine**: Camilla Brancolini, Anna Lou Dremel, Claude Heyberger, Patricia Heyberger, Magdalena Yvette Meinecke, Gai Yadlin, Jiang Zhenyu - **Polonia**: Beata Kowalska - **Spagna**: Javier Menjón - **Regno Unito**: Hannah Blumhardt - **Tanzania**: Glycela Uhirwa - **USA**: Dierdre Mauss.

ALTRI CONTRIBUTORI

Alexandra Cricket Club schools, Alexandra, Sudafrica: Jason Maswanganyi; **Association des Agnis d'Abobo**, Abidjan, Costa d'Avorio: Kignelman Kone; **Association des chefs communautaires d'Adjamé**, Adjamé, Costa d'Avorio: Kouakou Kouassi; **Asylum Access**: Amalia Greenberg Delgado, Laura Parker; **Bokamoso Nutri-Centre and Skills Development Centre**, Provincia del Gauteng, Sudafrica: Beki Maduna, Angelinah Sepotokele; **Boys of Hope**, Alexandra, Sudafrica: Siphwe Halare, Moses Mhlongo; **Caveoquiva**, Abidjan, Costa d'Avorio: Pierre Allou Yao; **Center for Economic and Social Rights**: Kate Donald; **Community Law Centre, University of the Western Cape**, Città del Capo, Sudafrica: Prof. Ebenezer Durojaye; **Collège Sainte Foi d'Abobo**, Abidjan, Costa d'Avorio: Yalla Behi; **Conseil supérieur islamique**, Abidjan, Costa d'Avorio: Fofana Daouda; **Dignité et Droits pour les Enfants en Côte d'Ivoire**, Abidjan, Costa d'Avorio: Arthur Gnaore, Memel; **Edmund Rice International**: Brian Bond, Peter Harney - **Kenya**: Joash Diemo; **Emthonjeni**, Provincia del Gauteng, Sudafrica: Motlatsi Kekane; **FIAN International**: Flavio Valente, Ana Maria Suarez-Franco; **Fondation pour l'enfance**, Abidjan, Costa d'Avorio: Gérard Kone; **Fr. Damietta Initiative**, Nairobi, Kenya: Peter Waweru; **International Catholic Child Bureau**: Yao Agbetse - Costa d'Avorio: Kouadio Boko; **International Dalit Solidarity Network**: Rikke Nöhrind; **International Disability Alliance**: Tchaurea Fleury; **International Federation of Social Workers**: Klaus Kühne - **Peru**: Pilar Benavides Carlin, Cristina Infante Del Aguila - **Svizzera**: Pilar Filomeno; **Justice, Peace and Integrity of Creation Commission USG/UISG**: Roxanne Schares, Kennedy Katongo, Paul Budi Kleden; **Little Sisters of the Assumption**, New York, USA: Suzanne Lachapelle; **Legal Resources Centre**, Sudafrica: Janet Love, Simone Sonn; **Love Life**, Provincia del Gauteng, Sud Africa: Rapelang Rampai; **Mouvement pour l'Education, la Santé et le Développement**, Abidjan, Costa d'Avorio: Mme Yaon; **Pax Romana**, Nairobi, Kenya: Dennis Ong'aria; **People Opposing Women's Abuse**, Provincia del Gauteng, Sudafrica: Nompumelelo Sengwayo, Itumeleng Moloko; **Polokong Children's Village**, Provincia del Gauteng, Sudafrica: Mureva Chipato; **Programme national Orphelins et Enfants rendus vulnérables du fait du VIH-SIDA**, Abidjan, Costa d'Avorio: Pauline Dako; **Prospérité**, Abidjan, Costa d'Avorio: Kouassi Pierre Yao; **Re A Ikaha Multi-purpose Centre**, Provincia del Gauteng, Sudafrica: Paseka Makateng; **Saint Francis Xavier**, Provincia del Gauteng, Sudafrica: Elizabeth Marabe; **Saint Joseph's Home for Women and the Aged**, Provincia del Gauteng, Sudafrica: Patience Nkuna; **South African National Council on Alcoholism and Drug Dependence**, Provincia del Gauteng, Sudafrica: Tankiso Mohlabane; **Thusong Youth Centre**, Provincia del Gauteng, Sudafrica: Thatho Mashigo, Zakhele Nkosi; **Vie Saine**, Abidjan, Costa d'Avorio: Paulette de Gonzague; **VIVAT International**: Fr. Felix Jones;

Ad essi si aggiungono in qualità di esperti di protezione dei minori, Mamadou Wane (Senegal), e dei diritti umani, Joshua Cooper (USA), Elizabeth Gibbons (USA), Angela Melchiorre (Italia) e Magdalena Sepúlveda (Cile).

Si ringraziano inoltre i seguenti residenti dell'insediamento informale di Mukuru, nella periferia di Nairobi, per la loro partecipazione ad una consultazione organizzata dall'ufficio kenyota di Franciscans International: Joyce Joyce Wanjiku, Rhoda Mwikali, Emma Muthoni, Joyce Wairimu, Jane Mumbi, Monica Wambui, Rebecca Njeri, Virginia Wanjiru, Jane Njoki, Hannah Mendi e Teresia Wanjiku.

prefazione

Questo eccellente e comprensivo manuale, sviluppato da un gruppo di ONG sotto l'egida di ATD Quarto Mondo e Franciscans International, non poteva arrivare in un momento più opportuno, un periodo in cui l'impegno politico dei leader mondiali si propone di garantire che la condizione di coloro che vivono in povertà estrema trovi posto nell'agenda post 2015, nel pieno rispetto dei loro diritti e della loro dignità.

Il manuale rappresenta uno strumento fondamentale per l'implementazione dei Principi guida delle Nazioni Unite su povertà estrema e diritti umani, il cui sviluppo fu avviato nel 2001 dall'ormai ex Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite. I contenuti sono poi stati oggetto di dibattito e perfezionamenti durante oltre un decennio di consultazioni con Stati, organizzazioni della società civile, agenzie delle Nazioni Unite e comunità che vivono in condizione di povertà.* In qualità di Relatore speciale dell'ONU sulla povertà estrema e i diritti umani dal 2008 al 2014, ho avuto il privilegio di preparare l'ultima bozza, approvata successivamente all'unanimità dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite con la delibera 21/11 del settembre 2012.

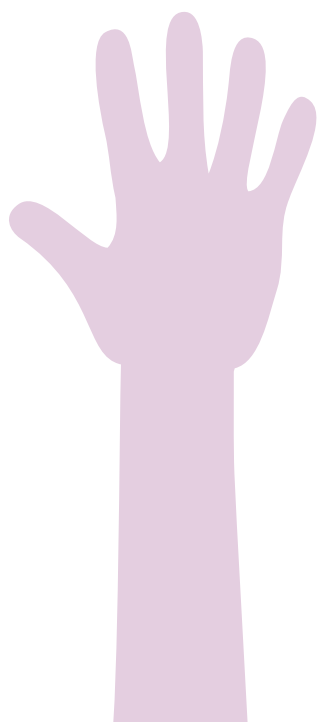
I Principi guida su povertà estrema e diritti umani costituiscono le prime linee guida di politica globale focalizzate specificamente sui diritti umani delle persone in situazione di povertà. Essi sono destinati all'utilizzo da parte dei governi al fine di garantire che le politiche pubbliche, compresi gli sforzi di eradicazione della povertà, raggiungano i membri più svantaggiati della società, rispettando e preservando i loro diritti e tenendo in considerazione i notevoli ostacoli, di natura sociale, culturale, economica e strutturale, che impediscono alle persone che vivono in condizione di povertà il pieno godimento dei diritti umani.

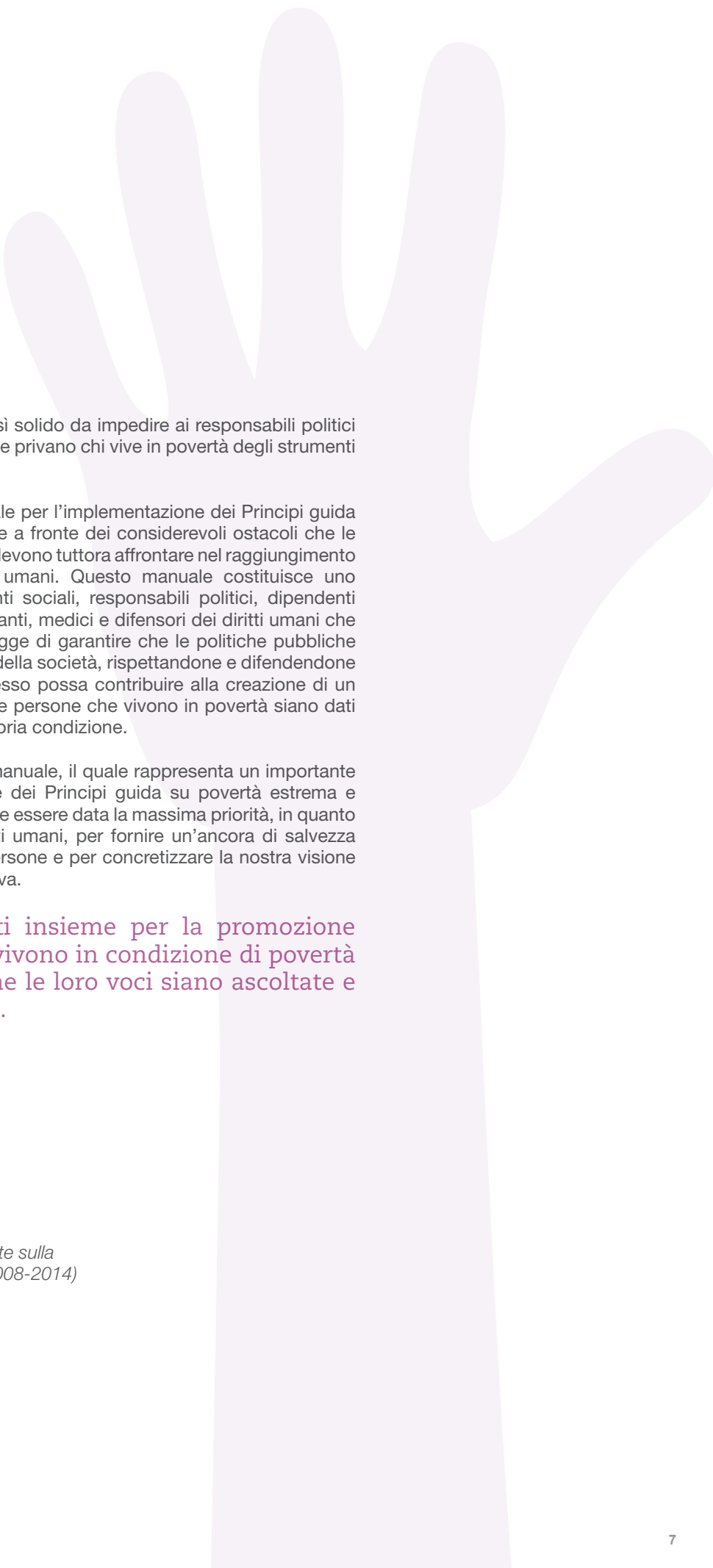
L'elaborazione dei Principi guida è stata resa possibile grazie all'impegno di numerose persone e organizzazioni: ATD Quarto Mondo ha fatto sì che anche chi vive in condizione di povertà estrema potesse apportare il proprio contributo. Colgo quindi l'occasione per esprimere la mia gratitudine ad ATD Quarto Mondo per il suo instancabile sostegno all'elaborazione e all'adozione dei Principi guida.

Il presente manuale, redatto in collaborazione con Franciscans International, rappresenta la continuazione di tale impegno. Desidero pertanto ringraziare entrambe le associazioni per la loro incessante attività di promozione e implementazione dei Principi Guida su povertà estrema e diritti umani.

Spesso, le persone in condizione di povertà sono dimenticate o trascurate dai politici, dai servizi pubblici e dai responsabili politici: l'assenza d'influenza nelle decisioni politiche, così come di capitale economico e sociale e l'emarginazione sociale cronica a cui sono sottoposti li rende quasi invisibili agli occhi dell'opinione pubblica, mentre i loro bisogni e preoccupazioni sono spesso assenti dal dibattito politico. D'altro canto, lo stigma che la povertà porta con sé è così profondamente radicato nelle menti delle fasce agiate della società che le politiche e le leggi in questo senso finiscono spesso per basarsi su stereotipi, che portano a considerare chi vive in povertà come pigro, irresponsabile, indifferente verso la salute e l'istruzione dei propri figli, disonesto, indegno e persino criminale. Il radicamento

* La prima bozza sui Principi Guida è stata redatta da un gruppo di esperti condotto da José Bengoa (Cile) e composto da Emmanuel Decaux (Francia), Asbjørn Eide (Norvegia), El Hadj Guissé (Senegal), Julia Motoc (Romania) e Yozo Yokota (Giappone). La bozza è stata adottata dalla Commissione nel 2006.





di tali pregiudizi e stereotipi è così solido da impedire ai responsabili politici di affrontare i fattori sistematici che privano chi vive in povertà degli strumenti per sottrarsi a tale condizione.

La redazione del presente manuale per l'implementazione dei Principi guida è apparsa dunque imprescindibile a fronte dei considerevoli ostacoli che le persone in condizione di povertà devono tuttora affrontare nel raggiungimento del pieno godimento dei diritti umani. Questo manuale costituisce uno strumento concreto per assistenti sociali, responsabili politici, dipendenti pubblici, forze dell'ordine, insegnanti, medici e difensori dei diritti umani che operano a livello locale e si prefigge di garantire che le politiche pubbliche raggiungano i membri più poveri della società, rispettandone e difendendone tutti i diritti. Sono convinta che esso possa contribuire alla creazione di un ambiente favorevole nel quale alle persone che vivono in povertà siano dati gli strumenti per sottrarsi alla propria condizione.

Accolgo calorosamente questo manuale, il quale rappresenta un importante contributo per l'implementazione dei Principi guida su povertà estrema e diritti umani. A tale attuazione deve essere data la massima priorità, in quanto mezzo per mettere in atto i diritti umani, per fornire un'ancora di salvezza dalla povertà a molti milioni di persone e per concretizzare la nostra visione di una società più giusta e inclusiva.

Dobbiamo lavorare tutti insieme per la promozione dei diritti di coloro che vivono in condizione di povertà estrema e assicurarci che le loro voci siano ascoltate e la loro dignità rispettata.

Magdalena Sepúlveda Carmona
*Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla
povertà estrema e i diritti umani (2008-2014)*
Giugno 2015

le basi

Il presente manuale si prefigge di aiutare chi lavora a stretto contatto con persone che vivono in povertà estrema a comprenderne la condizione sotto il profilo dei diritti umani, oltre a suggerire azioni che ne rispettino e preservino i diritti in eventuale collaborazione con i governi locali e altri settori della società. Il manuale è destinato a tutti gli attori locali, siano essi dipendenti pubblici (come assistenti sociali, organizzatori di comunità, insegnanti o urbanisti) o lavoratori presso organizzazioni non governative, istituzioni religiose e associazioni comunitarie.



LA POVERTÀ ESTREMA È EVITABILE

Le persone che vivono in povertà estrema non subiscono solo la mancanza di reddito, ma devono spesso scontrarsi con importanti ostacoli che impediscono loro di godere della maggior parte dei diritti fondamentali, quali il diritto all'alimentazione e alla nutrizione, a un alloggio adeguato, a un lavoro dignitoso, alla salute e all'istruzione. Pertanto, sono spesso costrette ad accettare condizioni lavorative pericolose, alloggi poco sicuri e un accesso limitato all'assistenza sanitaria, oltre a pagare le conseguenze della scarsità di alimenti nutrienti, di una disparità di accesso al sistema giudiziario e di mancanza di potere politico. Questi ostacoli, insieme alle deprivazioni che ne derivano, sono strettamente connessi e si rafforzano reciprocamente, in un circolo vizioso di povertà, impotenza, stigmatizzazione, discriminazione ed esclusione. La presenza di tali barriere deriva spesso dall'incapacità dei governi e delle autorità locali di intervenire affinché tutti possano godere dei propri diritti. In particolare, gli Stati non sono riusciti a contrastare le forme di discriminazione che le persone in condizione di povertà estrema subiscono da parte sia di altri componenti della società, che delle stesse istituzioni che dovrebbero sostenerle.

“La povertà è di per sé un problema urgente che attiene alla sfera dei diritti umani. Insieme causa e conseguenza di violazioni dei diritti umani, è una condizione che porta ad altre violazioni. La povertà estrema è caratterizzata da molteplici e interconnesse violazioni dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali e le persone che vivono in povertà si trovano esposte con regolarità alla negazione della propria dignità e uguaglianza”.¹

“L'estrema povertà (...) è, almeno in parte, una situazione generata, favorita e perpetuata da azioni e omissioni degli Stati e di altri agenti economici”.²

Vi sono poi alcuni gruppi della popolazione mondiale particolarmente suscettibili alla condizione di povertà estrema a causa della sistematica stigmatizzazione e discriminazione a cui sono sottoposti: fra loro troviamo le donne, le minoranze razziali, etniche e linguistiche, i membri delle caste inferiori, i migranti (in particolare i migranti irregolari), i rifugiati e i richiedenti asilo, gli apolidi, le popolazioni indigene, le persone con disabilità e le persone affette da HIV. Per di più, coloro che vivono in condizione di povertà estrema sono spesso disprezzati per il solo fatto di essere poveri.

La maggior parte dei governi ha ratificato diversi trattati e convenzioni in materia di diritti umani, i cui contenuti riguardano, fra gli altri, diritti civili e politici; diritti culturali e sociali; l'eliminazione delle discriminazioni razziali; il divieto di tortura; i diritti delle donne, dei minori, dei migranti e delle persone con disabilità. Allo stesso modo, gli Stati hanno aderito ad altre convenzioni internazionali in materia, ad esempio, di diritti dei lavoratori, di crimine organizzato e di traffico di esseri umani.³ I suddetti trattati obbligano i governi ad assicurarsi che tutti gli individui sotto la propria giurisdizione, cittadini e non, possano godere dei diritti umani. Tuttavia, il livello di impegno riguardante questi diritti e la loro implementazione varia notevolmente da uno Stato all'altro.

Esistono peraltro diversi livelli di povertà, e i loro confini risultano alquanto sfumati. Molte convenzioni internazionali si riferiscono alla povertà estrema per sottolineare l'esigenza di raggiungere i membri più invisibili della società, coloro che vivono “nell'ombra”. Poiché vivono nella vergogna, queste persone spesso non si fanno avanti per usufruire dei programmi di riduzione della povertà, ragion per cui occorre andare loro incontro. Risulta quindi di assoluta importanza, quando si lavora con gruppi o individui in condizione di povertà estrema, avere consapevolezza dei particolari ostacoli e problematiche con cui essi si scontrano nell'accesso ai diritti e, di conseguenza, delle difficoltà incontrate nel miglioramento della propria condizione. Il presente manuale si prefigge di individuare alcune azioni che potranno essere d'aiuto, senza tuttavia costituire una lista esaustiva.

“Chi vive in una condizione di povertà estrema desta una preoccupazione speciale, poiché l'emarginazione e la stigmatizzazione di cui è oggetto rivelano in molti casi che le politiche e i servizi pubblici non lo raggiungono adeguatamente”.⁴

“La cosa peggiore quando si vive in povertà è il disprezzo: ti trattano come se non valesse nulla, ti guardano con paura e disgusto, ti considerano addirittura un nemico. Noi e i nostri figli lo proviamo ogni giorno, e ci fa male, ci umilia, ci fa vivere nella paura e nella vergogna”.⁵

Una donna peruviana

RIFLESSIONI SUI GRANDI TEMI DELLA POVERTÀ

Per riflessioni sulla povertà nel mondo, si veda anche “World Poverty – Franciscans Reflections”: http://franciscansinternational.org/fileadmin/docs/Extreme_Poverty/Povertybook_web.pdf [consultato il 6 luglio 2015].

QUALI SONO LE BASI DI QUESTO MANUALE?

Nel 2012, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha adottato i Principi guida su povertà estrema e diritti umani.

Questi principi “si basano sulla premessa secondo cui l’eliminazione della povertà estrema non rappresenta solo un dovere morale, ma anche un obbligo legale, nel quadro della normativa internazionale vigente in materia di diritti umani. Pertanto, nella lotta alla povertà e nell’orientamento di tutte le politiche pubbliche che riguardano coloro che vivono in condizioni di povertà, occorre tenere ben presenti le norme e i principi relativi ai diritti umani”.⁶

I Principi guida rappresentano un importante strumento poiché:

- > **Considerano** la povertà estrema il risultato di una serie di violazioni dei diritti umani, definendo le modalità più frequenti con cui i diritti delle persone in condizione di povertà estrema vengono violati.
- > **Riaffermano** che le persone in condizione di povertà estrema sono titolari di diritti, e sono volti a consentirgli di rivendicare i propri diritti ed essere considerati attori nella lotta alla povertà. I Principi guida riconoscono infatti “che l’*empowerment* delle persone che vivono in povertà deve essere sia un mezzo per rendere effettivi i diritti dei poveri che un fine di per sé”.⁷
- > **Specificano** i principali obblighi degli Stati nei confronti delle persone in condizione di povertà estrema, oltre alle misure che organismi internazionali, imprese e organizzazioni della società civile possono adottare per rispettare, proteggere e garantire i loro diritti.
- > Hanno portata globale: sono **applicabili** a qualunque paese e regione a prescindere dal loro livello di sviluppo economico, tenendo debitamente conto delle loro specificità.
- > Sono stati **adottati** dal Consiglio per i Diritti Umani e godono pertanto del sostegno della comunità internazionale.

Nel Regno Unito, persone che vivono in condizione di povertà hanno riportato che spesso la propria angoscia e disperazione per il mancato ottenimento di un trattamento equo viene facilmente scambiata per aggressività da parte degli operatori, che potrebbero negare loro assistenza. Alcuni genitori hanno inoltre raccontato come i sorveglianti della mensa scolastica dicessero ai propri figli che i loro genitori erano dei fannulloni, offrendo loro il cibo peggiore.⁸

In Nepal, alcune comunità Dalit riferiscono che i propri figli sono costretti a sedere separati dal resto degli alunni, mentre in altri casi devono restare in piedi in fondo all’aula. Tale segregazione influenza significativamente la loro istruzione, oltre a instillare sentimenti di vergogna e stigma sin dalla tenera età.⁹

IL CONSIGLIO PER I DIRITTI UMANI

Il Consiglio per i Diritti Umani rappresenta il principale organismo delle Nazioni Unite in questo campo. Alle dirette dipendenze dell’Assemblea Generale, ha il compito di rafforzare la promozione e la protezione dei diritti umani nel mondo, di far fronte a casi di violazione dei diritti umani e di formulare raccomandazioni relativamente alle misure da adottare. Infine, possiede la facoltà di discutere di qualunque problematica o circostanza legata ai diritti umani che ne richieda l’attenzione nell’intero arco dell’anno. Il Consiglio si compone di 47 paesi che rappresentano tutti i gruppi regionali (Africa, Asia, Europa dell’Est, America Latina e Caraibi, Europa Occidentale e Altri Stati).

Questo manuale illustra le implicazioni concrete dei Principi guida su povertà estrema e diritti umani (qualunque menzione dei Principi guida dovrà quindi ricondursi al presente testo). Poiché la povertà estrema è il risultato di violazioni dei diritti umani, il manuale spiega come chi lavora con persone che vivono in questa condizione può aiutare le autorità locali e nazionali ad adempiere ai propri obblighi ai sensi del diritto internazionale in materia di diritti umani.

COME UTILIZZARE QUESTO MANUALE

Il presente manuale non si prefigge di fornire una lista di tutte le azioni da intraprendere. Piuttosto, si presenta come una guida sui comportamenti da adottare in funzione della situazione delle persone interessate e delle questioni che più le preoccupano.

La **PARTE 2** elenca i principi fondamentali utili a sostenere le persone in condizione di povertà nella rivendicazione dei propri diritti. **Si raccomanda la lettura di questa sezione** prima di proseguire con le parti successive.

La **PARTE 3** propone le possibili azioni da intraprendere al fine di promuovere i diritti che le persone in condizione di povertà considerano più importanti.

Ognuna delle sue sezioni comincia col rammentare gli obblighi di ciascuno Stato di fronte alla legislazione internazionale in materia di diritti umani, per poi passare alla descrizione degli specifici problemi che affliggono le persone in condizione di povertà. Infine, si formulano proposte d'azione allo scopo di incitare i governi e altri attori ad affrontare tali questioni.

La parte 3 è concepita per una lettura tanto d'insieme quanto in singole parti, a seconda delle problematiche trattate.

La **PARTE 4** illustra le modalità attraverso cui chi lavora a contatto con persone in condizione di povertà estrema può contribuire a verificare che le autorità locali e nazionali adempiano ai propri obblighi in materia di diritti umani, mettendole di fronte alle proprie responsabilità.

INFORMAZIONI SU TRATTATI IN MATERIA DI DIRITTI UMANI E OBBLIGHI DEL PROPRIO STATO

Per verificare se il proprio Stato ha ratificato un trattato in materia di diritti umani, consultare il seguente sito web : <https://www.ohchr.org/EN/Countries/ENACARegion/Pages/ITIndex.aspx>, [consultato il 25 gennaio 2022] oppure rivolgersi all'istituzione nazionale per i diritti umani del proprio paese o a un'organizzazione locale per i diritti umani.

La posizione del proprio paese riguardo le altre convenzioni vigenti (norme sul lavoro, protezione sociale, forme più gravi di lavoro minorile) è disponibile sul sito web dell'OIL: [Ratifications of ILO conventions: Ratifications for Italy](#) [consultato il 25 gennaio 2022].

1 Principi guida delle Nazioni Unite su povertà estrema e diritti umani, Prefazione, p. 4. Si veda Principi guida su povertà estrema e diritti umani (ohchr.org) [Consultato il 6 luglio 2015]

2 Ibid.

3 Si veda OHCHR | Core International Instruments, Treaties (unodc.org) e Conventions and protocols (ilo.org) [Consultati il 6 luglio 2015]

4 Principi guida delle Nazioni Unite su povertà estrema e diritti umani, Obiettivi, p. 6.

5 International Movement ATD Fourth World, Extreme Poverty is Violence: Breaking the Silence, Searching for Peace, 2012, p. 60.

6 Principi guida delle Nazioni Unite su povertà estrema e diritti umani, Prefazione, p. 4.

7 Principi guida delle Nazioni Unite su povertà estrema e diritti umani, Obiettivi, p. 5.

8 Killeen, D., Is Poverty in the UK a denial of people's human rights?, Joseph Rowntree Foundation, 2008. Si veda Is poverty in the UK a denial of people's human rights? | JRF [consultato il 6 luglio 2015]

9 Opening the Door to Equality, Access to Justice for Dalits in Nepal, Office of the High Commissioner for Human Rights, December 2011, p. 65.

principi fondamentali per collaborare con persone in condizione di povertà



“Tutte le politiche legate alla povertà devono mirare a rendere autonomi coloro che vivono in tale condizione e devono essere basate sul riconoscimento del diritto di queste persone di compiere le loro scelte e sul rispetto della loro capacità di realizzare il loro potenziale, il loro senso della dignità e il loro diritto a partecipare alle decisioni che riguardano la loro vita.”

Principi Guida su povertà estrema e diritti umani, Principi fondamentali, par. 36 p. 8.

I Principi Guida si fondano su buone pratiche raccolte presso governi, istituzioni nazionali per i diritti umani, agenzie delle Nazioni Unite e organizzazioni non governative (ONG) in tutto il mondo allo scopo di garantire la piena partecipazione ed emancipazione delle persone in condizione di povertà estrema.

GUADAGNATEVI LA FIDUCIA DELLE PERSONE

Se non avete mai lavorato a contatto con persone, gruppi, o comunità, ricordate che è essenziale ottenerne prima di tutto la fiducia:

- > Nell'approcciarvi a una comunità, **prendetevi del tempo** per ascoltare la prospettiva di coloro che non ne fanno parte, ma che vi hanno accesso.
- > **Individuate** eventuali leader o rappresentanti all'interno della comunità ed entrate in contatto con loro in quanto costituiscono un punto d'accesso al resto del gruppo.
- > **Presentate** voi stessi, il vostro servizio o la vostra organizzazione, precisando il vostro ruolo e il motivo del vostro intervento. Esponete queste informazioni in modo che i vostri interlocutori possano associarle al loro vissuto.
- > **Dedicate del tempo** al dialogo con le persone, i gruppi e la comunità al fine di rafforzare la vostra credibilità.
- > **Fate in modo** che siano le persone che vivono in condizione di povertà estrema a dirigere le discussioni riguardo alle problematiche che più le riguardano, non dimenticandovi di porre domande sulle loro speranze per il futuro.
- > **Valorizzate** le loro esperienze e i loro pareri, valutando costantemente i vostri interventi onde evitare di imporre una particolare prospettiva o opinione.

RICORDATE

Le persone che vivono in condizione di povertà estrema potrebbero essere state precedentemente ignorate o maltrattate da governi o da altri componenti della società. Di conseguenza, potrebbero mostrarsi diffidenti nei confronti delle autorità o di estranei di cui non conoscono appieno le intenzioni.

PRESTATE ATTENZIONE ALLE DIVERSE DINAMICHE E RELAZIONI ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ

Anche se tutti i membri della comunità sembrano affrontare le stesse sfide, non tutti presentano le stesse vulnerabilità e non tutti reagiscono al medesimo modo di fronte alla stessa situazione. In alcune comunità, dei membri potrebbero detenere maggiore potere di altri ed intrattenere rapporti migliori con le autorità, nel bene e nel male. Queste persone possiedono spesso maggiori risorse o si servono del lavoro degli altri membri della comunità, che dipenderanno quindi da loro per la propria sopravvivenza. Per meglio valutare la situazione, si dovrebbe quindi:

- > **Prestare attenzione** sia a ciò che viene detto che a ciò che viene taciuto, tenendo inoltre conto di ulteriori sfumature che possano mettere in luce le dinamiche di potere all'interno del gruppo.
- > **Riflettere** sulle modalità più sicure per raggiungere individui o gruppi isolati o esclusi dalla comunità, poiché vittime di discriminazione al suo stesso interno.

RICORDATE

In alcuni contesti, particolare attenzione dovrà essere data a fattori quali gang e altre forme di alleanza, crimine organizzato e corruzione.

VALUTATE E MITIGATE I RISCHI PER LE PERSONE, I GRUPPI E LA COMUNITÀ

Assicuratevi costantemente che la vostra presenza o le vostre azioni non comportino rischi per **le persone che vivono in condizione di povertà**: la loro collaborazione con voi, la vostra organizzazione o altre entità ne mette a repentaglio l'incolumità da un punto di vista fisico, sociale o economico?

Valutare i rischi:

- > Chi ha maggiore interesse a mantenere lo status quo? Potrebbe trattarsi, ad esempio, di politici locali, di proprietari di case e terreni, di élite all'interno della comunità, di gang o altre forme di crimine organizzato, oltre ad imprese che si servono di manodopera a basso costo o che cercano di sfruttare la terra e altre risorse naturali.

- > Che capacità e potere hanno queste figure? Come potrebbero danneggiare le persone e le comunità con cui state lavorando? Sono i datori di lavoro della maggior parte di esse? Esercitano un controllo sulla polizia locale?
- > Quali sono i punti vulnerabili delle persone e delle comunità con cui state lavorando? Alcuni membri sono più vulnerabili di altri? Sono in grado di rispondere alle minacce? Esiste un eventuale rischio di aggravamento dell'esclusione sociale o della stigmatizzazione?
- > Le comunità e i loro membri possono parlare, incontrarsi e organizzare attività in libertà? Assicuratevi di esaminare accuratamente la legislazione e altri vincoli in proposito.

Mitigare i rischi:

- > **Stabilite** in anticipo (se possibile) un luogo adeguato per i confronti, chiedendo alle persone coinvolte suggerimenti sulla scelta di una sede appropriata, che risponda alle loro esigenze di riservatezza e privacy.
- > Se ne è richiesta la presenza, **assicuratevi** che gli interpreti godano della fiducia delle persone interessate, prestando inoltre attenzione alle questioni di genere nella scelta di tali figure.
- > **Fissate** una procedura per decidere il momento opportuno in cui cambiare strategia o fare un passo indietro nell'eventualità che un rischio o una minaccia si intensifichi o diventi ingestibile.
- > **Confrontatevi** sulle modalità con cui garantire il massimo livello di riservatezza, per esempio attraverso l'uso di un numero di telefono o un account e-mail privati. Sarebbe inoltre opportuno confrontarsi sulle modalità di memorizzazione dei numeri di telefono sul vostro cellulare.
- > **Individuate** dei rifugi per le persone a rischio di rappresaglie.
- > **Informate** i partecipanti sui diversi procedimenti, in particolare le procedure giuridiche e la mediazione, da seguire nell'eventualità di rappresaglie, avendo cura di avvertirli sulle eventuali conseguenze.
- > **Tenete presente** che qualunque meccanismo di monitoraggio urgente può prevedere di collaborare e fornire informazioni alle maggiori organizzazioni su scala nazionale, regionale e internazionale. Può anche risultare opportuno contattare l'istituto per i diritti umani della propria nazione, se presente.
- > **Spiegate** alle persone coinvolte che possono rifiutare o scegliere loro stesse di quale procedimento o meccanismo servirsi nell'eventualità o nel rischio di una rappresaglia.

RICORDATE

È importante instaurare un regolare confronto sui possibili rischi con i diretti interessati, che devono essere messi nelle condizioni di esporre le proprie idee su come mitigarli. Il grado di vulnerabilità varia da persona a persona, anche se si vive nel medesimo contesto e si affronta la stessa problematica.

RICORDATE

Poiché i leader all'interno della comunità potrebbero non rappresentare gli interessi della totalità dei suoi membri, è importante trovare il tempo di confrontarsi privatamente e in sicurezza con le singole persone. Ad esempio, alle donne potrebbe non essere consentito parlare alla presenza di uomini o prendere parte agli incontri comunitari. Vi potrebbero poi essere dei gruppi o individui che vivono ai margini o al di fuori della comunità, con specifici bisogni e vulnerabilità.

DURANTE QUALSIASI SCAMBIO O CONFRONTO:

- > **Rispettate** i costumi e le sensibilità di ognuno, dimostrando così di tenerne conto.
- > **Date prova** di sensibilità culturale sulle visite nelle case delle persone: ad esempio, potrebbe risultare inappropriato che un uomo faccia visita a una donna.
- > **Cercate** in tutti i modi di prendere in considerazione i diversi punti di vista.
- > **Assicuratevi** che le persone comprendano lo scopo del confronto e le modalità con cui saranno utilizzate le informazioni da loro fornite (sempre che abbiano acconsentito al loro utilizzo).
- > **Utilizzate** un linguaggio semplice, chiaro e di facile comprensione, privilegiando per quanto possibile l'idioma locale.
- > **Fate in modo** che gli scambi consentano a ognuno di esprimersi liberamente e in sicurezza. Siate consapevoli degli equilibri di potere all'interno del gruppo o della comunità.
- > **Prestate attenzione** ai vincoli temporali: le persone potrebbero infatti essere costrette ad assentarsi dal lavoro per parlare con voi o necessitare dell'aiuto di qualcuno che si prenda cura dei loro figli mentre prendono parte a un incontro. Assicuratevi dunque di definire gli orari più appropriati insieme a loro.
- > **Tenete al corrente** dei confronti tutte le persone interessate, e non solamente chi partecipa agli incontri.
- > **Assicuratevi** di non escludere nessuno, ponendo particolarmente l'attenzione sul coinvolgimento dei membri della comunità più isolati e lontani.
- > **Identificate** le situazioni di aiuto reciproco già esistenti all'interno della comunità, al fine di rafforzarle e svilupparle. Cercate dunque di riferirvi a strutture, strategie e meccanismi di difesa preesistenti.

RICORDATE

Non date false garanzie e non sovraccaricate le persone con cui state lavorando.

ASSICURATEVI CHE I VOSTRI OBIETTIVI SIANO CHIARI

Siate consapevoli che la vostra presenza potrebbe creare l'aspettativa che voi possiate cambiare le sorti delle persone coinvolte. Pertanto, ribadite che siete con loro per valutare misure in grado di produrre cambiamenti nel lungo periodo che loro stesse potranno prendere.

DEFINITE E GARANTITE LA RISERVATEZZA

- > **Confrontatevi** su cosa significhi il concetto di riservatezza per ciascuna persona, gruppo o comunità, compresi coloro che sono emarginati o che vivono al di fuori della comunità.
- > Qualora intervistiate o parliate con specifiche persone di questioni delicate, **non svelate** la loro identità e le loro opinioni agli altri partecipanti.
- > Se necessario, **trovate un modo** per restare in contatto con la persona in questione, ad esempio prendendo nota di un numero di telefono o indirizzo e-mail a cui contattarla oppure fornendole un recapito per potervi incontrare. Lasciate che ponga ulteriori condizioni se lo desidera, ad esempio come comportarsi in caso voi condividiate il vostro telefono con un estraneo.
- > **Non diffondete** alcun dato personale senza il previo consenso della persona interessata.
- > **Assicuratevi** che i meccanismi e i limiti del concetto di riservatezza siano chiari a tutti (Ad esempio, chiarite chi avrà accesso alle informazioni raccolte e come saranno trattate).
- > **Conservate** sempre le registrazioni in un luogo sicuro.
- > **Create** un ambiente sicuro per tutte le persone coinvolte.

INCORAGGIATE IL PIÙ POSSIBILE LA PARTECIPAZIONE

Ciò significa coinvolgere le persone fin dalle prime fasi di raccolta delle informazioni, passando per la scelta dei partner, l'elaborazione di progetti per arrivare infine all'instaurazione di un dialogo con le autorità e gli attori coinvolti. Adoperatevi per raccogliere la maggior quantità possibile di dati per meglio supportare le vostre osservazioni e rivendicazioni.

BUONA PRASSI

VOCI PER IL CAMBIAMENTO: ALLA RICERCA DI SOLUZIONI ALL'ESPERIENZA DELLA POVERTÀ A LONDRA

Attraverso il progetto "Voices for a change", ATD Quarto Mondo ha invitato 18 potenziali partecipanti a un progetto di ricerca partecipativo fra pari. Pur vivendo tutti in condizione di povertà, i candidati provenivano da vissuti differenti a causa delle differenze di età, etnia, genere e disabilità e non possedevano alcuna esperienza nell'ambito della ricerca. A seguito di alcuni corsi di formazione preliminari incentrati sul rafforzamento della fiducia in se stessi, sul public speaking e le tecniche di intervista, 12 di loro hanno accettato di diventare "ricercatori fra pari".

I membri del gruppo si sono poi regolarmente incontrati per contribuire alla formulazione di domande aperte e rassicuranti che offrissero agli interlocutori la possibilità di raccontare la propria storia. Hanno anche preparato un opuscolo di presentazione e il modulo di consenso per i rispondenti.

Successivamente, i risultati delle interviste sono stati analizzati e ai ricercatori è stata offerta assistenza nella formulazione di raccomandazioni politiche. Nel 2008, due dei ricercatori hanno presentato i risultati durante una conferenza a cui hanno partecipato oltre 40 responsabili politici provenienti da istituzioni governative locali e centrali britanniche, oltre a 20 persone che avevano vissuto la povertà. Due rappresentanti del governo sono poi intervenuti per rispondere ad alcune domande, a cui sono seguite discussioni in piccoli gruppi.

Oltre a sensibilizzare i responsabili politici, il progetto ha fornito ai partecipanti la sicurezza e le competenze necessarie per cambiare la propria vita entrando nel mondo del lavoro, cogliendo opportunità di formazione e impegnandosi in progetti all'interno della propria comunità.

Fonte: ATD Quarto Mondo, "Voices for a Change: A participatory peer research project to find solutions to the experiences of poverty in London", Gran Bretagna, 2008; visitare <http://www.atd-uk.org/resources/uk/> [consultato il 6 luglio 2015].



dare alle persone
in condizione di
povertà estrema
gli strumenti
per rivendicare i
propri diritti



SEZIONE 1

IL DIRITTO A UNA PARTECIPAZIONE CONSAPEVOLE, LA CHIAVE PER L'EMANCIPAZIONE

Gli Stati devono assicurare la partecipazione attiva, libera, informata e proficua delle persone che vivono in povertà a tutte le fasi della programmazione, dell'attuazione, del controllo e della valutazione delle decisioni e delle politiche che le riguardano.

Principi Guida su povertà estrema e diritti umani, Principi fondamentali, par. 38, p. 8.

Chiunque dovrebbe avere il diritto di prendere parte alle questioni sociali, politiche ed economiche, di far sentire la propria voce e agire, di riunirsi e organizzarsi. I governi dovrebbero pertanto assicurarsi che le persone possiedano i mezzi per organizzarsi, riunirsi, esprimersi senza intimidazioni e senza censura, conoscere i fatti e gli argomenti più importanti, acquisire consapevolezza dei propri diritti e avere le competenze e le capacità necessarie per esercitarli.

TUTTAVIA, SPESSO ACCADE CHE LE PERSONE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ESTREMA:

In Nepal, “spesso le comunità Dalit sono prive di influenza politica, di forza di rappresentanza e del potere necessari per mettere in discussione l'ordine sociale costituito e per accedere al sistema giudiziario. [...] L'ingiustizia di tali strutture di potere potrebbe rendere le comunità Dalit vulnerabili alle intimidazioni, alle minacce e agli atti di violenza” qualora tentassero di contestare il sistema delle caste. Ciò non fa altro che perpetuare la condizione di povertà in cui vivono, oltre alle discriminazioni nei loro confronti.¹⁰

- > Non riescano ad avere voce in capitolo nelle decisioni che hanno un impatto sulle loro vite: tali decisioni vengono spesso prese da altri attori che non comprendono la condizione di coloro che vivono in povertà estrema e che non ne hanno a cuore gli interessi;
- > Non dispongano di informazioni sui propri diritti e sulle politiche e i progetti proposti o già attuati, impedendo loro di mettere in discussione le decisioni che incidono negativamente sulla propria vita, o di contribuire con la propria esperienza e conoscenza al processo decisionale;
- > Siano colpite in modo sproporzionato dagli atti di corruzione a causa delle discriminazioni a cui sono sottoposte, oltre che a causa di redditi e poteri limitati;
- > Non dispongano di sufficiente potere politico per cambiare la propria condizione e non possano o siano riluttanti a rivolgersi al sistema giudiziario o alle forze dell'ordine, peggiorando così la loro sensazione di isolamento e impotenza;
- > Si trattengano dall'esprimere le proprie opinioni o dal rivendicare i propri diritti a causa di un profondo sentimento di vergogna.
- > Se fanno sentire la propria voce, possano subire rappresaglie per mano dei governi e delle autorità locali, di imprese, di leader della comunità o persino di membri all'interno della comunità, con il rischio di essere uccise, picchiate, imprigionate o che la loro casa venga distrutta.

Potete contribuire a mobilitare le persone che vivono in povertà e dare loro gli strumenti per aumentare la loro partecipazione nelle questioni che le riguardano, per pretendere cambiamenti e mettere i governi di fronte alle proprie responsabilità. Poiché l'intero processo richiede spesso del tempo, è importante impegnarsi nel mantenimento a lungo termine dei rapporti con le singole persone, il gruppo o la comunità.

Le persone che vivono in povertà estrema vogliono realizzare un cambiamento promuovendo una migliore comprensione della propria condizione nella società e instaurando relazioni che si basino sulla cooperazione di tutte le parti interessate. Sono però consapevoli che ciò non è sempre possibile.

AZIONI CONSIGLIATE

RICORDATE

Rispondere a domande dirette può talvolta risultare difficile. Lasciare che le persone raccontino la propria storia farà altresì emergere le questioni che più le preoccupano.

FASE 1

RACCOGLIERE INFORMAZIONI

Man mano che entrerete in contatto con persone, gruppi e comunità come illustrato nella Parte 2 del presente manuale, cominceranno ad affiorare le problematiche che devono fronteggiare ogni giorno. Sarà allora importante porre loro le seguenti domande:

SEZIONE 1

- > Quali sono le vostre maggiori preoccupazioni e quelle della comunità?
- > Che vita desiderate per i vostri figli?
- > Discutete di tali problematiche tutti insieme? Siete in grado di prendere parte ai processi decisionali su scala locale?
- > Avete provato a cambiare la vostra condizione? Se sì, quale effetto hanno avuto le vostre azioni?
- > In quale ambito avete bisogno di aiuto?

FASE 2

PROMUOVERE L'INCONTRO FRA PERSONE

Incoraggiate l'incontro fra persone allo scopo di sensibilizzarle, di scambiare informazioni, di far conoscere i loro diritti e di riflettere sulle loro esperienze e aspirazioni. Per completare questo percorso sarà necessario:

- > **Potenziare** e sostenere qualsiasi processo già in atto che miri a rivendicare legittimamente i diritti delle persone interessate.
- > **Mantenere** la fiducia reciproca tra voi, le singole persone, i gruppi e la comunità. Ciò potrà realizzarsi istituendo delle linee guida per una cooperazione partecipativa con piena consultazione delle parti in causa, compresi coloro che vivono al di fuori o sono emarginati dal gruppo o dalla comunità.
- > **Informare** le persone sui loro diritti (si vedano i paragrafi successivi), in particolare coloro che ne hanno più bisogno.
- > **Organizzare** riunioni e laboratori riguardanti la legislazione, le agevolazioni di cui possono godere coloro che vivono in povertà e il ruolo della polizia, coinvolgendo avvocati, giuristi e altre figure professionali che sposano la vostra causa.
- > **Sviluppare** le competenze di leadership e di organizzazione all'interno del gruppo o della comunità, tenendo conto di ogni eventuale rischio (si veda la Parte 2).

FASE 3

IDENTIFICARE I POTENZIALI PARTNER E CREARE ALLEANZE

- > **Date** alle singole persone, al gruppo o comunità gli strumenti per stringere contatti con persone o gruppi in condizioni analoghe per verificare se entrambi affrontano gli stessi problemi e le stesse sfide. I problemi potrebbero infatti essere condivisi su più larga scala.
- > **Contribuite** allo sviluppo di reti informali e unificate: le persone che vivono in povertà sono spesso già inserite all'interno di reti sociali, ma mancano talvolta di unità e non dispongono sempre di un solido potere contrattuale nelle trattative con gli Stati, le aziende private e i commercianti.¹¹ Spesso accade che le risorse siano limitate o che le pressioni e i vincoli temporali imposti dalle esigenze di sopravvivenza quotidiana impediscano alle persone di organizzarsi nella maniera più efficace.¹² Come illustrato in precedenza, la condizione di povertà in cui vivono queste persone rende difficili i contatti con le altre fasce della società.

RICORDATE

Mobilizzare significa costruire dei movimenti di persone accomunate dalla voglia di cambiamento. Maggiori sono le dimensioni del movimento, maggiore sarà la probabilità di ottenere un cambiamento. Promuovere l'incontro fra persone risulta dunque particolarmente importante poiché permette lo sviluppo di un sentimento di solidarietà di gruppo, e poiché fornisce loro uno spazio per analizzare collettivamente i problemi, per rendere chiare le proprie aspirazioni e presentare alle autorità proposte di soluzioni per le questioni più urgenti.

RICORDATE

Particolare attenzione dovrà essere rivolta al rispetto delle sensibilità di ognuno. Nessuna delle strategie, dei progetti o delle attività proposte dovrà danneggiare o pregiudicare le pratiche positive e non dannose all'interno della comunità.

"Se non ci organizziamo e non ci mostriamo uniti, non potremo reclamare nulla".¹³

Una donna argentina in condizione di povertà



In Brasile, alcune influenti associazioni di quartiere hanno creato un partenariato con le rispettive municipalità allo scopo di rafforzare le infrastrutture e attrarre nella comunità servizi sanitari e educativi.¹⁴

RICORDATE

Uno dei principali obiettivi di queste alleanze è la concreta partecipazione al processo decisionale delle singole persone, del gruppo e della comunità. Ognuno deve dunque avere voce in capitolo nei dibattiti all'interno di tali alleanze e avere la possibilità di influenzare le decisioni sui temi più importanti, ovvero cosa bisogna fare, dove e quando.

- > **Formate** delle reti che siano fondate sui concetti di comunità, di vicinato o su una specifica professione, come il facchino o il bracciante. È inoltre possibile sviluppare reti basate sullo status sociale, sulla casta o sul genere delle persone interessate. Ad esempio, i gruppi formati da donne possono contribuire a rafforzare l'autostima, ad aumentare la consapevolezza di fronte a problematiche specificatamente femminili e a condividere conoscenze ed esperienze riguardanti le donne e il loro ruolo nella società.
- > **Costituite** alleanze strategiche con organizzazioni della società civile, organizzazioni religiose, movimenti sociali, organizzazioni non governative, sindacati e operatori a livello locale e, se possibile, a livello nazionale e internazionale. Ciò può prevedere la creazione o la partecipazione a reti o coalizioni più sviluppate a livello locale, provinciale o regionale, così come su scala nazionale. Tali alleanze potranno infatti fornire competenze e consulenze legali alle comunità coinvolte, sostenere e indirizzare proposte politiche, oltre a promuovere il cambiamento. In alcuni casi, esse potranno accrescere l'attenzione e la pressione a livello internazionale.

COME SCEGLIERE E CONTATTARE I POTENZIALI ALLEATI

Contattare organizzazioni importanti potrebbe incutere timore, ma le opzioni fra cui scegliere rimangono comunque numerose:

- > **Individuate** le organizzazioni che operano nella vostra zona o che si occupano dei problemi che desiderate trattare.
- > **Incontrate** i membri di tali organizzazioni per farvi spiegare come funzionano.
- > **Esponete** le problematiche e discutete le modalità con cui l'ente potrebbe aiutarvi. Qualora un'organizzazione non disponesse delle risorse necessarie o di un mandato che la autorizzi ad aiutarvi, fatevi suggerire i nomi di altri organismi.

È importante assicurarsi che il vostro messaggio risulti chiaro e che tutti lavorino per un obiettivo comune.

- > In conformità con la relativa sezione della Parte 2, discutete le modalità di monitoraggio di tali problematiche con le autorità e gli operatori del servizio pubblico competenti, in particolare la polizia e le amministrazioni competenti a livello locale, provinciale e regionale. Trovate infine i mezzi per instaurare un dialogo che coinvolga la totalità dei gruppi interessati.

FASE 4

ENTRARE IN CONTATTO CON LE AUTORITÀ COMPETENTI A LIVELLO LOCALE

Se non avete ancora contatti con le autorità locali, fate in modo di crearli e di conoscere gli operatori al loro interno che potrebbero apportare i cambiamenti da voi auspicati:

- > Se lavorate già per l'amministrazione pubblica, **individuate** colleghi che potrebbero sostenere i vostri sforzi, sia a livello apicale sia in altri servizi competenti. Infatti, a causa della molteplicità di problematiche a cui devono far fronte le persone che vivono in povertà estrema, l'adozione di un approccio multisettoriale diventa spesso necessaria;
- > **Analizzate** la gerarchia e la struttura delle diverse amministrazioni locali competenti e dei livelli, individuando i loro punti di forza e le loro debolezze. Per ottenere dei risultati dovrete talvolta rivolgervi a un'autorità superiore o, in altri casi, sarà la stessa autorità locale a rappresentare un ostacolo, rendendo necessario appellarsi a un supervisore di livello più alto.
- > **Individuate** nelle amministrazioni locali competenti figure solidali che siano sensibili alle ingiustizie sociali e alle disfunzioni che devono affrontare i dipendenti pubblici;
- > **Acquisite familiarità** con le leggi e le politiche vigenti e con le modalità della loro implementazione;
- > **Definite** il migliore approccio da adottare: in alcuni casi potrà rivelarsi utile riferirsi a valori morali e culturali condivisi, alle priorità del governo o al buonsenso;
- > Se necessario e possibile, **cercate** di contattare le autorità nazionali. È infatti probabile che godano di un maggior grado di indipendenza, anche se potrebbero non essere al corrente della totalità delle problematiche in questione e mostrarsi meno disponibili a collaborare.

RICORDATE

Portate sempre con voi vari membri del gruppo durante gli incontri con le autorità locali, in modo da coinvolgerli pienamente.

CONSIGLI PER AGEVOLARE GLI INCONTRI (FORMALI E INFORMALI) CON GLI ALTRI SETTORI DELLA SOCIETÀ

PRIMA DELL'INCONTRO

- > **Organizzate** piccole riunioni preparatorie in gruppi per discutere le diverse questioni prima dell'evento.
- > **Lavorate** con il gruppo al fine di selezionare le questioni più importanti e preparate poi un ordine del giorno.
- > **Chiedete** al gruppo di scegliere o eleggere alcuni delegati che si facciano carico di parlare a nome del gruppo. I delegati dovrebbero essere scelti per la loro onestà, compassione, affidabilità, sostegno alla non violenza, oltre che per la loro gentilezza e pacatezza. In alternativa, la comunicazione dei messaggi potrà avvenire attraverso l'uso di video, fotografie, manifesti o altri mezzi.
- > **Istruite** e preparate il gruppo, restando a disposizione durante l'evento per fornire il vostro supporto.

SE SIETE VOI A COORDINARE L'INCONTRO

- > **Stabilite** alcune regole di base per i partecipanti, ad esempio parlare in una lingua comprensibile a tutti, evitare l'uso di espressioni gergali e non monopolizzare la discussione.
- > **Garantite** la parità durante le discussioni, mettendo tutti i partecipanti su un piano di uguaglianza. A questo fine, potete iniziare l'incontro chiedendo ad ogni gruppo che partecipa di presentarsi.
- > **Siate** creativi, servendovi di metodi innovativi. Ad esempio, utilizzate il teatro o dei supporti visivi per comunicare i vostri punti, invece di ricorrere a presentazioni scritte.
- > **Consentite** che i partecipanti siano accompagnati da figure di supporto, assicurandovi tuttavia che questi non assumano il ruolo di portavoce di singole persone o del gruppo.
- > **Mantenete** l'equilibrio fra i partecipanti, garantendo che in ogni sottogruppo vi siano sempre varie persone che hanno vissuto in condizione di povertà.
- > **Dividete** i partecipanti in gruppi e favorite le discussioni in piccoli gruppi o gli incontri individuali.
- > **Incoraggiate** la partecipazione di tutti senza tuttavia costringere nessuno a parlare. Chiedere di intervenire nella discussione può spesso incutere timore.
- > Prima di prendere qualunque decisione definitiva, **consultate** coloro che non hanno potuto o che non se la sono sentita di presenziare agli incontri per assicurarvi che il loro punto di vista sia stato preso in considerazione. Verificate inoltre che tutti i partecipanti abbiano compreso, domandando loro di riassumere con parole proprie i punti chiave trattati.

FASE 5

AIUTARE LA SOCIETÀ A MEGLIO COMPRENDERE LA REALTÀ DELL'ESTREMA POVERTÀ

- > **Collaborate** con opinion leader locali per contrastare gli stereotipi negativi che conducono spesso alla discriminazione e alla violenza verso chi vive in povertà: in particolare, potreste diffondere testimonianze che illustrino le reali condizioni di vita di queste persone, gli sforzi da loro compiuti per sopravvivere e assicurare un futuro migliore ai propri figli, i contributi dati (spesso in via informale) alla propria comunità, oltre agli ostacoli che impediscono loro di sottrarsi alla povertà.

Per fare ciò, potete:

- **Stabilire** contatti con i media locali e nazionali. È infatti importante individuare al loro interno delle persone che siano solidali con la vostra causa e che rigettino gli stereotipi negativi sulle persone che vivono in povertà, affinché possano aiutarvi a richiamare l'attenzione su determinate problematiche e situazioni.
- **Adoperarvi** per ottenere un articolo o un'intervista presso la stampa locale e nazionale, oppure per un programma radiofonico. Ciò vi permetterà di aumentare la pressione sulle autorità locali e nazionali e sui politici affinché apportino i cambiamenti necessari.
- **Avvalervi** di social network come Facebook, Twitter, Instagram e di blog per accrescere la consapevolezza del pubblico.
- **Ricorrere** a mezzi di comunicazione più tradizionali, quali manifestazioni, marce, festival ecc. per diffondere un messaggio o sollevare una questione.
- > **Fornite** e divulgate ai vostri alleati di fiducia le informazioni di cui siete a conoscenza sulle problematiche e le violazioni che le persone in condizione di povertà assoluta devono fronteggiare, esaminando insieme a loro le possibili azioni da intraprendere.

RICORDATE

Prima di collaborare con i media, considerato l'aumento dei rischi che la loro presenza può comportare, è opportuno ottenere sempre il consenso informato della persona o del gruppo. Anche qualora i giornalisti coinvolti si mostrino solidali, dovrete assicurarvi che si prendano del tempo per comprendere a fondo le problematiche che stanno trattando e che rispettino appieno la privacy delle persone interessate.

RICORDATE

Eliminare gli stereotipi negativi che colpiscono chi vive in condizione di povertà richiede spesso del tempo e l'utilizzo di metodi innovativi.

- > **Raccogliete** prove che documentino episodi di incitamento all'odio contro persone in condizione di povertà per mano dei media, della politica o dell'opinione pubblica. Se possibile, riportateli alle autorità competenti o, in alternativa, a membri influenti all'interno della comunità che si siano dimostrati solidali nei confronti di chi vive in condizione di povertà.

RICORDATE

Questi spazi di partecipazione non dovrebbero avvalersi solamente di materiale scritto, che rischierebbero di escludere le persone con difficoltà di lettura e di scrittura, ma dovrebbero piuttosto servirsi di altri approcci come il teatro e l'uso di pittogrammi. È inoltre importante impiegare un linguaggio comprensibile da tutti i partecipanti, in particolare i più marginalizzati e svantaggiati.

FASE 6

LAVORARE CON LE AUTORITÀ LOCALI O CON I SERVIZI SOCIALI PER CREARE DEGLI SPAZI DI PARTECIPAZIONE STABILI E APPROPRIATI

Tali spazi di partecipazione dovrebbero:

- > **Fornire** informazioni complete, aggiornate e di facile comprensione sul progetto e sui servizi previsti, oltre che sulle decisioni prese e sui progressi conseguiti a ogni stadio del processo.
- > **Favorire** l'organizzazione di incontri periodici fra i responsabili politici e le persone coinvolte. Accogliere funzionari locali che potranno essere invitati a osservare il vostro lavoro e a partecipare a eventi di sensibilizzazione che promuovano un clima di collaborazione, in cui tutte le parti in causa lavorano per un obiettivo comune.
- > **Integrare** i tempi e la flessibilità all'interno dell'organizzazione: è infatti opportuno discutere in anticipo dei vincoli al coinvolgimento al fine di trovare possibili soluzioni. Questo sistema potrebbe prevedere, ad esempio, il rimborso immediato o anticipato dei costi di partecipazione, compresi i costi di cura dei bambini e di viaggio, o un risarcimento per eventuali perdite di reddito.
- > **Fare in modo** che i partecipanti siano messi preventivamente a conoscenza dei contenuti dell'incontro e delle modalità di utilizzo dei loro contributi alla discussione.

"Per noi, partecipare significa uscire dal nostro stato di isolamento, significa rompere il nostro silenzio e superare le nostre paure...una volta avevo paura, ma ora mi sento forte, non più umiliato".¹⁵

Testimonianza dal Perù



BUONA PRASSI

L'ADOZIONE DI UNA LEGGE SULL'ELIMINAZIONE DELLA POVERTÀ NEL QUEBEC, CANADA

Nel Quebec, un collettivo di 32 organizzazioni nazionali e di 15 network regionali, fra cui sindacati, organizzazioni religiose e di lotta alla povertà, insieme ad alcune associazioni femminili, ha presentato una proposta riguardante il disegno di legge sull'eliminazione della povertà all'Assemblea Generale della provincia e alla Commissione Parlamentare competente. Tale proposta è il risultato di approfondite consultazioni con persone che hanno vissuto l'esperienza della povertà, e ne rispecchia quindi appieno le opinioni.

Il documento risultante dalla consultazione propone che la legislazione in merito si fondi su tre concetti relativi ai diritti umani: 1) l'eliminazione della povertà deve rimanere una priorità per il governo fino alla sua completa eradicazione dal Quebec; 2) la priorità dovrà essere data al miglioramento delle condizioni di vita del 20% più povero della popolazione; 3) le persone che vivono in povertà e le associazioni che le rappresentano dovrebbero essere coinvolte nello sviluppo, nell'implementazione, nel controllo e nella valutazione delle misure di lotta alla povertà. Il collettivo ha inoltre suggerito la creazione di due nuove istituzioni, fra cui un comitato consultivo composto da 15 membri nel quale sederebbero da tre a cinque persone che vivono in condizione di povertà. Al fine di facilitare la partecipazione al comitato, diversi aspetti pratici sono stati considerati, fra cui un risarcimento per assenza dal lavoro.

La nuova legge, adottata nel 2002, obbliga il governo a introdurre misure di lotta alla povertà fondate sul riconoscimento dei diritti umani, a verificare gli effetti della legge e della sua applicazione e a coinvolgere nel processo le persone che vivono in povertà.

Fonte: Testimonianza diretta di ATD Quarto Mondo; per maggiori informazioni e per accedere alla valutazione dei risultati della legge, vedere http://www.pauvrete.qc.ca/IMG/pdf/Historique_critique_et_bilan_Loi.pdf [Consultato il 6 luglio 2015].



© UNDP

BUONA PRASSI

RIVENDICARE IL DIRITTO ALL'ABITAZIONE A UBERLÂNDIA, BRASILE

Nella lotta per il diritto all'abitazione, migliaia di famiglie senza fissa dimora nella città di Uberlândia, in Brasile, hanno deciso di stabilirsi su alcuni terreni incolti, un'azione che ha portato i proprietari di tali aree a richiederne lo sfratto.

Le famiglie hanno allora avviato negoziazioni con le autorità locali nella speranza di trovare una soluzione pacifica e legale alla controversia. Molti di questi terreni appartengono infatti a grandi società.

Franciscan Solidarity e Ecology Action, due organizzazioni che svolgono attività di advocacy, si sono offerte di aiutare le famiglie e formarle alle strategie di negoziazione con le autorità. Grazie a queste trattative, la città ha acquisito dei terreni su cui si sono finora stabilite 6.000 famiglie.

Fonte: Testimonianza diretta di Franciscans International.



- 10 *Opening the Door to Equality, Access to Justice for Dalits in Nepal*, Office of the High Commissioner for Human Rights, December 2011, p. 65.
- 11 Narayan, D., Chambers, R., Shah, M.K., and Petesch, P., *Voices of the Poor, Crying Out For Change*, Oxford University Press, 2000, p. 219.
- 12 Ibid., p. 232.
- 13 Ibid., p. 283.
- 14 Ibid., p. 221.
- 15 International Movement ATD Fourth World, *Extreme Poverty is Violence: Breaking the Silence, Searching for Peace*, 2012, p. 60.

SEZIONE 2

CREARE UN AMBIENTE PIÙ SICURO

Gli stati devono [...] assumere misure speciali per garantire che il diritto alla vita e all'integrità fisica dei soggetti che vivono in povertà sia rispettato, protetto e reso effettivo senza sperequazioni, specialmente con l'addestramento delle forze di polizia, una riforma delle procedure di polizia e la definizione di un sistema di identificazione delle competenze accessibile ai più svantaggiati.

Principi Guida su povertà estrema e diritti umani, Diritto alla vita e all'integrità fisica, par.64, p.12.

I governi dovrebbero garantire che tutti possano vivere in un ambiente sicuro e protetto, assicurandosi, in conformità con la legge, che ogni persona sia tutelata da qualsiasi forma di abuso, soprattutto quando viene minacciata la vita, la libertà e l'integrità fisica e mentale del soggetto. I governi dovrebbero dunque garantire la parità di accesso al sistema giudiziario, oltre ad avviare processi per mettere chi minaccia la sicurezza degli individui di fronte alle proprie responsabilità. È inoltre essenziale garantire l'accesso a un alloggio sicuro e protetto.

TUTTAVIA, SPESSO ACCADE CHE LE PERSONE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ:

- > Siano esposte a molestie, violenze e abusi, anche sessuali, e non possano accedere al sistema giudiziario. Sono inoltre spesso costrette al pagamento di tangenti che non si possono permettere;
- > Vengano perquisite, multate, arrestate o detenute più frequentemente degli altri membri della società, spesso per atti come mendicare, vivere per strada o dormire sulle panchine dei parchi. Fra tutti, le persone senza fissa dimora sono particolarmente colpite da misure che limitano la loro libertà di movimento e vengono frequentemente sanzionate per aver occupato spazi pubblici;
- > Vivano in condizioni di precarietà e nel costante timore di sfratti ed espropriazioni, prive dei mezzi necessari per far valere i propri diritti in tribunale. Gli sfratti avvengono spesso senza che venga fornita alcuna sistemazione alternativa o risarcimento;
- > Non abbiano accesso a un alloggio sicuro e vivano in abitazioni spesso costruite in cartone e materiali di scarto, e quindi fragili, precarie e prive di alcuna protezione e privacy. Tali strutture risultano spesso sovraffollate e malsane;
- > Vivano, in alcune nazioni, nel timore costante di violenze e minacce da parte delle autorità locali, delle forze dell'ordine e di altri membri della società, essendo pressoché prive dei mezzi necessari a proteggersi. Chi vive in povertà è inoltre esposto a un maggior rischio di subire abusi fisici e mentali da parte della polizia e di altre forze di sicurezza;
- > Abitino in aree che vedono una scarsa presenza di forze dell'ordine, con un conseguente aumento della criminalità e la proliferazione di gruppi di autodifesa.

Secondo alcuni studi, a **Rio de Janeiro**, Brasile, le probabilità che la polizia spari allo scopo di uccidere nell'eventualità di un incidente sono il doppio nelle favelas (che comprendono baraccopoli e aree povere) rispetto ad altre zone della città.¹⁶

"Se avessi avuto una carta di identità, la polizia non avrebbe potuto buttarmi fuori".¹⁷

Un abitante di Hyderabad, India, dopo essere stato sfrattato dalla baraccopoli in cui viveva

AZIONI CONSIGLIATE

FASE 1

PARLARE CON LE PERSONE, RACCOGLIERE INFORMAZIONI

Se le singole persone, il gruppo o la comunità con cui siete entrati in contatto secondo le modalità elencate nella Parte 2 esprimono grande preoccupazione per possibili minacce alla propria incolumità, sarà opportuno porre loro le seguenti domande:

- > Vi sentite al sicuro a casa vostra e nel vostro quartiere?

SEZIONE 2

- > In caso contrario, perché? (Questa domanda potrebbe generare discussioni su episodi di violenza all'interno del gruppo, in particolare la presenza di gang o la violenza sulle donne, oppure per mano di persone esterne come agenti di polizia, proprietari terrieri o promotori edili).
- > Avete fiducia nella protezione della polizia? Siete mai stati multati, arrestati o trattenuti dalla polizia? Se sì, quando e perché? E per quanto tempo? Siete mai stati costretti a pagare una tangente alle forze dell'ordine?
- > Vi è mai capitato di fare rapporto alla polizia? Se sì, cos'è successo?
- > Siete preoccupati che qualcuno possa sfrattarvi?
- > Cosa fate per cercare di proteggere voi stessi e la vostra famiglia?
- > Avete già provato a cambiare la vostra situazione? Quali risultati avete ottenuto?
- > Per quali problematiche avete maggior bisogno di assistenza?

© Flickr, Looking4poetry

FASE 2

MOBILITARE E RAFFORZARE L'AUTONOMIA

Incrementate la consapevolezza delle persone sui propri diritti, ponendo particolarmente l'accento:

- > Sul **ruolo che la polizia** e tutte le forze dell'ordine devono assumere nel garantire la sicurezza di ognuno, oltre che sulle procedure da loro utilizzate, ponendovi ad esempio le seguenti domande: Quando possono procedere con l'arresto? Per quanto tempo sono autorizzate a trattenere qualcuno? Di quali diritti dispongono gli interrogati? Con l'accordo delle singole persone, del gruppo o della comunità, compresi i suoi membri più marginalizzati, potrete inoltre organizzare un laboratorio o una sessione di domande e risposte tenuti da un membro delle forze dell'ordine che si sia mostrato particolarmente solidale con la vostra causa.
- > Sui **servizi di alloggio locali** (se presenti), i loro obblighi e i loro strumenti d'azione, oltre che sui loro meccanismi di ricorso.
- > Sui **diritti all'assistenza legale** (se esistono nel vostro paese) qualora il soggetto sia stato arrestato dalla polizia o debba affrontare una procedura di sfratto e non possa permettersi un avvocato.
- > Sulle **normative** e le direttive politiche vigenti, verificandone lo stato di attuazione, al fine di identificare carenze e problemi specifici e porvi rimedio.

Costruite reti e alleanze locali con le organizzazioni interessate, allo scopo di:

- > **Favorire** la riconciliazione e creare solidarietà all'interno e fra i vari gruppi e comunità come strumento per combattere la criminalità o sviluppare sistemi di controllo di vicinato per prevenirla.
- > **Protestare** nell'eventualità di uno sfratto forzato o di altre violazioni dei diritti umani, rendendo pubblico il fatto.
- > **Fare pressione** affinché le autorità locali e nazionali apportino i cambiamenti necessari.

Reperate informazioni sulle autorità competenti e sulle loro posizioni riguardo le problematiche esposte, in particolare su:

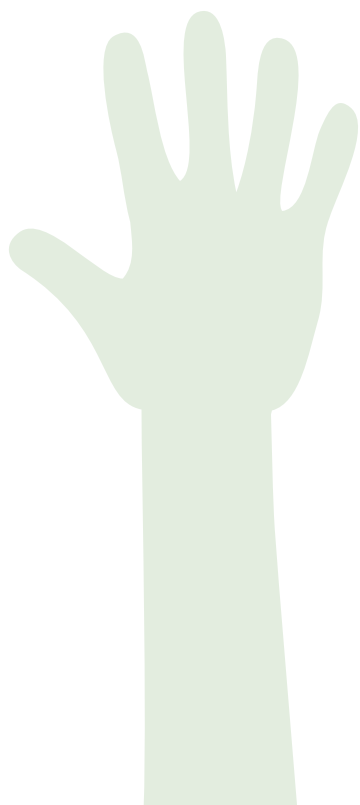
- > **Le gerarchie** all'interno delle forze di polizia (chi controlla chi?) e il ministero che ne è responsabile, ad esempio il Ministero dell'Interno;
- > **Le gerarchie e le procedure** all'interno delle istituzioni responsabili degli alloggi sociali a livello locale e nazionale;
- > **I responsabili** del monitoraggio e della regolamentazione delle attività inerenti alla stampa;
- > **Le commissioni ufficiali per i diritti umani** o i mediatori incaricati di occuparsi di violazioni dei diritti umani.

FASE 3

RAGGIUNGERE UN ACCORDO SULLE AZIONI DA INTRAPRENDERE DOPO ESSERVI CONFRONTATI CON LE SINGOLE PERSONE, IL GRUPPO O LA COMUNITÀ, COMPRESI I SUOI MEMBRI PIÙ SVANTAGGIATI

Collaborate con le autorità locali nella protezione di coloro che vivono in condizione di povertà:

- > **Identificando** i gruppi e i nuclei familiari che vivono in alloggi poco sicuri e che sono particolarmente vulnerabili agli atti di violenza.
- > **Monitorando** la situazione abitativa a livello locale, tenendo conto dell'impatto della speculazione edilizia e fondiaria sulla disponibilità di alloggi a prezzi accessibili e suggerendo misure che possono rivelarsi utili per affrontare le risultanti problematiche. Fra le possibili strategie, ci sono i piani di finanziamento immobiliare, la riqualificazione delle baraccopoli, la regolarizzazione degli insediamenti informali, oltre ai crediti di Stato per l'acquisto di case di proprietà e gli aiuti finanziari destinati all'affitto di abitazioni.
- > **Individuando** aree edificabili che coniughino la possibilità di costruire alloggi sociali a prezzi accessibili con la vicinanza a opportunità di lavoro e ai servizi essenziali.
- > **Promuovendo campagne** per la realizzazione di cambiamenti legislativi e politici che garantiscano pari diritti nell'accesso ad alloggi sicuri e che proteggano le persone (compreso chi vive in insediamenti informali) dagli sfratti forzati.
- > **Assicurandovi** che, durante l'assegnazione di alloggi sociali sicuri e protetti, venga data priorità alle persone più marginalizzate e svantaggiate.
- > **Offrendo** come minimo un rifugio sicuro alle vittime di violenza, in particolare donne e bambini, e a coloro che hanno subito uno sfratto.
- > **Valutando** la possibilità di istituire dei meccanismi di consulenza e di denuncia, comprese le procedure di risoluzione di contenziosi, che siano accessibili a minori, minoranze, persone con disabilità, donne, persone in condizione di povertà e altre categorie svantaggiate. Tali meccanismi dovranno inoltre garantire la tutela degli autori della denuncia, delle vittime e di altri soggetti interessati da ogni forma di abuso, persecuzione e rappresaglia.
- > **Allestendo** degli spazi separati dove uomini, donne, giovani e bambini possano condividere le proprie preoccupazioni e problemi; la trattazione di alcuni temi e problematiche potrebbe infatti richiedere una divisione per sesso o gruppi d'età.
- > **Individuando** persone in condizione di povertà che risiedono in aree esposte al rischio di disastri naturali e ambientali, prestando particolare attenzione agli individui a mobilità ridotta, fra cui le persone con disabilità e gli anziani. Nell'eventualità di gravi inondazioni o di altre catastrofi ambientali, risulterà essenziale essersi consultati in anticipo con i residenti al fine di predisporre un eventuale trasferimento in luogo sicuro o altre misure d'emergenza.



Individuate, all'interno delle forze dell'ordine e del sistema giudiziario, persone particolarmente attente alla parità di trattamento per coloro che vivono in condizione di povertà e:

- > **Informatele** sulle diverse forme di violenza che si registrano nell'area;
- > **Rendetevi disponibili** per fornire programmi di formazione riguardanti le condizioni di coloro che vivono in povertà, la loro vita quotidiana, le loro strategie adattative, le loro debolezze e i loro bisogni;
- > **Sottolineate** come il peso di multe e sanzioni di altro tipo gravi in modo sproporzionato su chi vive in condizione di povertà;
- > **Esaminate** le procedure giudiziarie e di polizia allo scopo di integrarle con misure di tutela per coloro che vivono in povertà, garantendo ad esempio il loro diritto a farsi accompagnare, se lo desiderano, nell'ambito di qualunque procedimento amministrativo o giudiziario.
- > **Concepite** un sistema di denuncia o di monitoraggio che garantisca a chi vive in povertà estrema l'assistenza di avvocati competenti.

© ATD Fourth World

IL DIRITTO A UN ALLOGGIO ADEGUATO

Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto a un alloggio adeguato (nominato dal Consiglio per i diritti umani) ha redatto un apposito insieme di principi guida per aiutare gli Stati e gli altri attori coinvolti ad affrontare l'attuale crisi degli alloggi sperimentata dalle popolazioni urbane in condizione di povertà in un mondo sempre più urbanizzato. Per maggiori informazioni, consultare: <http://www.ohchr.org/EN/Issues/Housing/Pages/StudyOnSecurityOfTenure.aspx> [consultato il 6 luglio 2015].

L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani ha altresì elaborato un insieme di strumenti in merito al diritto all'alloggio. Per maggiori informazioni, consultare: <http://www.ohchr.org/EN/Issues/Housing/toolkit/Pages/RighttoAdequateHousingToolkit.aspx> [consultato il 6 luglio 2015].

16 *Enhancing Access to Human Rights*, International Council on Human Rights Policy, 2003, p. 13.

17 Narayan, D., Chambers, R., Shah, M.K., and Petesch, P., *Voices of the Poor; Crying Out For Change*, Oxford University Press, 2000, p. 208.

SEZIONE 3

FORNIRE I SERVIZI DI BASE NECESSARI PER VIVERE IN BUONA SALUTE

Gli Stati devono [...] adottare misure multidimensionali per affrontare la relazione tra cattiva salute e povertà, riconoscendo i molti e vari determinanti della salute nonché il margine d'azione e l'autonomia delle persone che vivono in povertà.

Principi Guida su povertà estrema e diritti umani, Diritto al più alto livello possibile di salute fisica e mentale, par. 82, p. 19.

I governi dovrebbero creare le condizioni per cui ogni individuo possa godere del miglior stato di salute fisica e mentale. Si tratta in particolare di garantire un ambiente sano, e di assicurare l'accesso ai servizi considerati essenziali per una vita in buona salute: alloggi igienici, sicuri e riscaldati, l'assistenza sanitaria, l'acqua potabile e l'accesso ad alimenti sani, fornendo assistenza alimentare ove necessaria. Anche qualora tali servizi fossero stati privatizzati, i governi dovranno comunque verificarne l'efficienza, la fruibilità, l'accessibilità, la convenienza e la qualità.

TUTTAVIA, SPESSO ACCADE CHE LE PERSONE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ESTREMA:

RICORDATE

Sono le donne e le ragazze a soffrire maggiormente la mancanza di accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici: ciò le costringe a percorrere diversi chilometri per raggiungere fonti d'acqua, impedendo loro di andare a scuola ed esponendole al rischio di violenza sessuale.¹⁸

- > Soffrano di problemi di salute fisica e mentale causati dalla scarsità di cibo nutriente, non abbiano accesso ad acqua potabile, ad aria pulita, a spazi verdi e ad alloggi e servizi igienici adeguati, e siano costrette ad accettare delle condizioni lavorative insufficienti o addirittura pericolose.
- > A causa del forte stress, della fame e dello sfinimento, sviluppino dipendenze (insieme ai propri figli) da sostanze come alcol, tabacco, droghe illegali e farmaci.
- > Non abbiano accesso a servizi sanitari di qualità (medici, infermieri e professionisti della salute mentale qualificati) poiché non possono sostenere i costi di un'assicurazione sanitaria o delle spese mediche, o perché si trovano lontano da cliniche e ospedali o non sono al corrente della possibilità di accedere a eventuali prestazioni gratuite. Le donne soffrono particolarmente la mancanza di accesso alle cure ginecologiche e ostetriche, comprese le cure per la salute materna.
- > Subiscano trattamenti ostili da parte di alcuni operatori sanitari, che hanno l'effetto di dissuaderle dal ricorso ai sistemi di assistenza sanitaria ufficiali.
- > Ricorran a pratiche di automedicazione o a cure mediche alternative pericolose, non regolamentate o con uso di farmaci contraffatti.
- > Si trovino ancora più impossibilitate a uscire dalla trappola della povertà a causa delle spese sostenute per l'assistenza sanitaria.

"È pieno di spifferi, è umido e ci sono delle perdite. Provate voi a passare l'inverno qui...I nostri bambini si sono ammalati, come anche gli adulti. Ci sono insetti, scarafaggi e quant'altro...Fa freddo".¹⁹

Dei giovani uomini Rom, Krasna Polyana, Bulgaria.

"Le acque dell'estuario sono altamente inquinate da rifiuti solidi (immondizia, animali in decomposizione ecc.) e da liquami (provenienti dalle fognature), oltre che da rifiuti tossici provenienti dalle industrie che operano nel porto di Guayaquil".²⁰

Commento di un ricercatore riguardo le problematiche che deve affrontare la popolazione di Isla Trinitaria, Ecuador.

"E' tutto contaminato: la terra, l'acqua, la vegetazione, le persone".²¹

Un membro di una comunità indigena, Voluntad de Dios, Ecuador.



AZIONI CONSIGLIATE

FASE 1

PARLARE CON LE PERSONE, RACCOGLIERE INFORMAZIONI

Dopo aver familiarizzato con le singole persone, con il gruppo o con la comunità secondo le modalità elencate nella Parte 2, potrete porre loro le seguenti domande:

- > Quali sono i problemi di salute più diffusi tra i membri della comunità?
- > Cosa fate e dove andate quando vi ammalate o quando non siete in grado di lavorare?
- > Dove è situato l'ospedale più vicino? Si tratta di una struttura pubblica o privata?
- > L'alloggio in cui vivete è sicuro, pulito e riscaldato?
- > Qualcuno fra voi o i vostri familiari soffre di problemi di sonno o di ansia?
- > Le donne riescono ad accedere facilmente e in piena sicurezza a servizi sanitari nei quali siano trattate con rispetto?
- > Esistono strutture sanitarie accessibili nelle vicinanze dedicate a persone con disabilità o a chi convive con malattie croniche o con l'HIV/AIDS?
- > Qual è la vostra principale fonte di acqua potabile? La ritenete adeguata? Il tempo impiegato per raggiungere questa fonte comporta costi indiretti come il doversi assentare dal lavoro o da scuola?
- > Se vi trovate nell'impossibilità di nutrirvi, a chi vi rivolgete? C'è qualcuno che può aiutarvi?
- > In cosa consistono le pratiche igieniche all'interno della comunità? L'accesso alle latrine è garantito?
- > Avete già provato a cambiare la vostra situazione? Quali risultati avete ottenuto?
- > Per quali problematiche avete il maggior bisogno di assistenza?

FASE 2

MOBILITARE E RAFFORZARE L'AUTONOMIA

- > **Rendete** i membri della comunità consapevoli dei propri diritti, in particolare per quanto riguarda l'accesso in tutta facilità e sicurezza ai servizi necessari per una vita in buona salute, compresi l'accesso all'acqua potabile e il diritto a essere trattati con dignità. È inoltre importante che tutti siano a conoscenza delle procedure necessarie per l'accesso a tali servizi, così da poter rilevare eventuali casi di frode, di corruzione e di discriminazione.
- > **Entrate in contatto** con le organizzazioni non governative competenti e stringete con loro delle alleanze. Tali enti sono spesso ben informati sugli avvenimenti a livello locale e nazionale e potranno aiutarvi trasmettendovi informazioni e organizzando iniziative dedicate a determinate questioni sanitarie.
- > **Coinvolgete** altri esperti locali o internazionali di salute pubblica che possono contribuire fornendo argomenti o spunti di discussione da sollevare in presenza delle autorità competenti.
- > **Informatevi** sulla composizione del Ministero della Salute e di altri ministeri competenti, come quelli che si occupano delle politiche sociali. Individuate infine le autorità competenti, comprese le figure responsabili dei servizi sanitari.

RICORDATE

È importante ribadire che, anche qualora il fornitore dei servizi fosse un ente privato, il governo deve comunque garantire il rispetto di precisi standard.

FASE 3

GIUNGERE A UN ACCORDO SULLE AZIONI DA INTRAPRENDERE DOPO ESSERVI CONFRONTATI CON LE SINGOLE PERSONE, IL GRUPPO O LA COMUNITÀ, COMPRESI I SUOI MEMBRI PIÙ SVANTAGGIATI

Aiutate le autorità locali, compresi gli operatori sanitari:

- > **A consultarsi** con le comunità locali al fine di comprenderne i problemi e aiutarle a trovare i mezzi necessari per risolverli.
- > **A censire** i diversi gruppi, nuclei familiari e individui che vivono in alloggi non sicuri e antigienici e che sono più frequentemente esposti alla mancanza di cibo, di acqua potabile e di servizi igienici. Contribuite inoltre alla definizione delle azioni che devono essere immediatamente intraprese per affrontare la situazione. Fra queste:

RICORDATE

Prestate particolare attenzione all'inclusione delle donne nei processi decisionali partecipativi, assicurandovi di rispondere alle loro specifiche esigenze. I servizi sanitari riguardano infatti maggiormente le donne, poiché sono loro ad andare abitualmente alla ricerca d'acqua, a insegnare le regole dell'igiene personale ai propri figli e ad accompagnare bambini e adulti ammalati all'ospedale per poi prendersi cura di loro a casa.

In Paraguay, i programmi nazionali di edilizia sono gestiti da nove uffici regionali in partenariato con i governi municipali, con la società civile e con attori privati allo scopo di individuare i gruppi più marginalizzati e stigmatizzati all'interno della società e pianificare interventi appropriati.

Defensoría del Pueblo, Paraguay²²

RICORDATE

Problematiche come la corruzione, lo stigma sociale e la discriminazione possono impedire a chi vive in povertà estrema di accedere ai servizi essenziali. Fate in modo di affrontare tali questioni.

- Lavorare con la comunità nella distribuzione di kit di emergenza e di pacchi alimentari adottando modalità che non allontanino o stigmatizzino i beneficiari di tali aiuti;
- Proteggere le fonti d'acqua da possibili contaminazioni (escrementi di animali, inquinamento ambientale...);
- Contattare e consultare esperti, qualora sia richiesto l'uso di tecnologie più avanzate;
- Costruire sistemi di stoccaggio dell'acqua più efficaci, con particolare riguardo per la raccolta dell'acqua piovana.

- > **In accordo** e in partenariato con i diversi gruppi, in particolare donne, bambini, adolescenti, ma anche insieme a persone con disabilità o altri gruppi a rischio (migranti, rifugiati, chi convive con l'HIV/AIDS), a determinare e valutare gli ostacoli con cui le persone in condizione di povertà possono scontrarsi nell'accesso ai servizi essenziali, compresi i medicinali, cercando inoltre possibili soluzioni. Si potrebbe ad esempio riflettere su come potenziare le infrastrutture e i mezzi di trasporto locali.
- > **A individuare** delle risorse, ad esempio aziende locali, che possano contribuire a fornire un più facile accesso ai servizi sanitari e igienici e all'acqua.
- > **A cercare**, con l'aiuto della popolazione locale, dei modi per migliorare la nutrizione e le pratiche igienico-sanitarie attraverso attività di sensibilizzazione alla salute in sedi come le scuole e le feste religiose. Similmente, gli eventi sportivi a livello locale potrebbero rappresentare l'occasione per diffondere informazioni su buone prassi sanitarie da adottare.
- > **A formare** gli operatori sanitari e il personale di altri servizi affinché siano in grado di riconoscere e rispondere alle specifiche esigenze di chi vive in condizione di povertà estrema, assicurandovi che i servizi da loro forniti rispettino la sensibilità culturale e la dignità di tutti gli utenti.
- > **A documentare e monitorare** gli episodi di disinformazione a danno dei cittadini riguardo le terapie da seguire, contribuendo alla definizione delle azioni correttive necessarie. Sarebbe ad esempio opportuno garantire l'accesso alla giustizia penale alle persone che sono state intenzionalmente ingannate da aziende o da singoli individui per profitto.
- > **A diffondere** informazioni di facile comprensione che illustrino le modalità con cui il governo e le autorità locali garantiscono l'accesso ai vari servizi. In particolare, si potrebbero fornire dettagli sui budget, sui progetti relativi all'acqua potabile e l'igiene pubblica e sulle strutture sanitarie, oltre a rendere pubbliche le relazioni sullo stato di avanzamento dei lavori e i nomi dei responsabili. Grazie a queste informazioni sarà più facile per le singole persone, il gruppo o la comunità mettere le autorità locali e, se possibile, il governo nazionale, di fronte alle proprie responsabilità qualora non adempiano agli obblighi.

UNA GUIDA PRATICA AL DIRITTO ALL'ACQUA

Franciscans International e WaterLex hanno redatto una guida allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza del diritto all'acqua e ai servizi sanitari e di fornire a coloro che lavorano a contatto con persone in condizione di povertà estrema gli strumenti pratici per affrontare tali sfide. Il documento è disponibile al seguente link: http://franciscansinternational.org/fileadmin/docs/Water_manual/FI_WL/The_Right_to_Water_and_Sanitation_-_a_practical_guide.pdf [consultato il 6 luglio 2015].

Lavorare con i leader all'interno della comunità per:

- > **Individuare** tutte quelle pratiche discriminatorie che i gruppi svantaggiati, comprese donne e ragazze, subiscono nell'accesso ai servizi essenziali o nella distribuzione del cibo all'interno della comunità, del gruppo, del nucleo abitativo o della famiglia.
- > **Elaborare** dei metodi che servano a rafforzare la solidarietà nei confronti delle persone più bisognose all'interno del gruppo o della comunità.
- > **Adottare** un approccio che tenga conto delle peculiarità culturali del luogo quando si parla di violenza domestica o di altre pratiche tradizionali particolarmente nefaste quali i matrimoni precoci e le mutilazioni genitali femminili.

BUONA PRASSI

LAVORARE CON LA COMUNITÀ ROM A STRASBURGO, FRANCIA

Dal 2003, l'associazione Médecins du Monde lavora a contatto con famiglie Rom originarie della Bulgaria, della Romania, dell'Ungheria e dell'ex-Jugoslavia che vivevano inizialmente in terreni privi di accesso all'acqua, all'elettricità, oltre che a scuole e ai servizi sanitari. Grazie al personale dell'associazione, che ha informato sulle esigenze specifiche delle famiglie i servizi municipali competenti (in particolare i centri sociosanitari, gli assistenti sociali e i servizi dedicati alla salute materno-infantile), i bambini sono stati lentamente inseriti nella scuola primaria locale e sono state organizzate campagne di vaccinazione periodiche. I servizi municipali hanno inoltre istituito servizi rivolti alla salute materna e centri di assistenza all'infanzia, informando inoltre le famiglie sui loro diritti e sui servizi di cui possono beneficiare.

La città ha poi assegnato alla comunità alcuni terreni dotati di acqua, elettricità e lavanderia, oltre a un servizio di raccolta dei rifiuti; è stata inoltre garantita la disponibilità di interpreti qualificati, di insegnanti di francese e di assistenti sociali. Nonostante ciò, circa 200 famiglie vivono tuttora in alloggi inadeguati, mentre assistenti sociali e operatori sanitari non hanno ancora ricevuto la formazione necessaria per comprendere le cause sociali e culturali della povertà estrema o le sue conseguenze. Ulteriori difficoltà riscontrate includono il coordinamento dei vari servizi richiesti e l'aumento del numero di documenti necessari per accedervi. Pertanto, Médecins du Monde prosegue il suo lavoro d'istituzionalizzazione e di rafforzamento dei partenariati finora creati.

Fonte: testimonianza diretta di Médecins du Monde



18 Franciscans International and WaterLex, *The Right to Water and Sanitation: a practical guide*, 2011, p. 12.

19 Narayan, D., Chambers, R., Shah, M.K., and Petesch, P., *Voices of the Poor; Crying Out For Change*, Oxford University Press, 2000, p. 78.

20 Ibid., p. 84.

21 Ibid., p. 85.

22 Leilani Farha, "Report of the Special Rapporteur on adequate housing as a component of the right to an adequate standard of living, and on the right to non-discrimination in this context," UN Human Rights Council, A/HRC/28/62, p. 5. See <http://www.ohchr.org/EN/Issues/Housing/Pages/AnnualReports.aspx> [Consultato il 6 luglio 2015].

SEZIONE 4

SOSTENERE LE FAMIGLIE SALVAGUARDANDO E RISPETTANDO I DIRITTI DI CIASCUNO DEI LORO MEMBRI

Gli Stati devono [...] stanziare le risorse necessarie per l'istituzione di sistemi di iscrizione che siano accessibili ad un numero adeguato di persone che vivono in povertà, [...] tutelare le persone che vivono in povertà da un'intromissione inadeguata delle autorità nella loro vita privata e [...] progettare e attuare programmi di sostegno alle famiglie, che siano adeguati, dispongano di risorse sufficienti, tengano conto delle realtà culturali e siano alla portata delle persone che vivono in povertà.

Principi Guida su povertà estrema e diritti umani, Diritto al riconoscimento della persona giuridica, par.70, p.14;
Diritto alla *privacy* e diritto e alla tutela del domicilio e della famiglia, par.72, p.15.

I governi dovrebbero rispettare e salvaguardare i diritti di ciascun membro della famiglia, garantendo che ognuno possa acquisire una identità giuridica attraverso un sistema di iscrizione anagrafica nazionale. In mancanza di un'identità legale, le persone sono maggiormente esposte a pericoli, fra cui la separazione forzata dalla propria famiglia, il rapimento, l'adozione illegale e il traffico di esseri umani. I governi dovrebbero altresì assicurarsi che ogni famiglia sia in grado di rispondere ai bisogni essenziali dei propri membri e di prendersi cura dei più deboli, in particolare bambini, persone con problemi di salute fisica e mentale e anziani. Fornire un supporto di base alle famiglie può infine contribuire a contrastare il lavoro minorile e forzato.

TUTTAVIA, SPESSO ACCADE CHE LE PERSONE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ESTREMA:

- > Siano escluse dai sistemi di iscrizione anagrafica nazionale che tengono traccia delle nascite, dei matrimoni e delle morti. Ciò è dovuto all'eccessiva lontananza degli uffici preposti, a difficoltà nella comprensione di procedure amministrative complesse, ai costi di registrazione troppo elevati o a eventuali richieste illecite di denaro;
- > Non dispongano dei documenti che attestino la registrazione della nascita, con conseguenti difficoltà nell'accesso all'istruzione, alla sanità, ai titoli di proprietà fondiaria, al diritto di voto e alla cittadinanza. Ciò può inoltre privarle del sostegno statale, compreso l'aiuto dei servizi e dell'assistenza sociale. In particolare, i minori privi di certificato di nascita risultano a rischio elevato di matrimoni precoci, lavoro minorile, traffico di esseri umani, reclutamento in gruppi armati e altre forme di sfruttamento. La mancanza di tali documenti rende inoltre notevolmente difficoltosa l'eventuale riunificazione del minore con la famiglia.
- > Siano soggette a intrusioni nella propria vita privata o a violazioni della privacy da parte delle forze dell'ordine e, in alcuni paesi, dei servizi sociali. Spesso, coloro che vivono in condizione di povertà estrema non ricevono il sostegno di cui hanno bisogno, mentre i loro figli sono a maggior rischio di essere separati dal nucleo familiare e di essere posti in stato di affidamento o collocati presso un istituto.
- > Soffrano della scomposizione del proprio nucleo familiare, spesso provocata dalle condizioni di sovraffollamento delle abitazioni, dall'insorgere di malattie gravi e dalle difficoltà di accesso al sistema educativo e a servizi sanitari e sociali efficienti. Questa situazione può portare i bambini a vivere per strada o ad attraversare non accompagnati i confini nazionali per raggiungere altri paesi.
- > Siano incapaci di allontanarsi da un membro violento della famiglia (abusi fisici o sessuali) poiché prive dei mezzi per sostenersi a livello economico o per paura di discriminazioni e dello stigma sociale.
- > Vivano in famiglie monoparentali, normalmente guidate da donne, le quali oltre a occuparsi della casa, svolgono spesso lavori precari che non prevedono un'adeguata copertura previdenziale. Ciò le rende particolarmente vulnerabili alle misure di austerità tipiche dei periodi di disordini civili e di conflitto.

RICORDATE

La povertà non dovrebbe mai costituire una giustificazione per l'allontanamento dei figli dalle proprie famiglie e per il loro collocamento presso istituti o famiglie affidatarie da parte delle autorità.

SEZIONE 4

- > Siano colpite in modo sproporzionato dai tagli alle spese sociali e dalle misure di austerità.
- > Siano costrette, a causa di redditi spesso insufficienti, a far lavorare i propri figli per sopravvivere.

AZIONI CONSIGLIATE

FASE 1

PARLARE CON LE PERSONE, RACCOGLIERE INFORMAZIONI

Dopo aver familiarizzato con le singole persone, con il gruppo o con la comunità secondo le modalità elencate nella Parte 2, potrete porre le seguenti domande, se lo ritenete opportuno:

- > Possedete dei documenti legali? In caso contrario, perché? Questa mancanza ha impedito a voi o ai vostri figli di accedere ai vari servizi?
- > Vorreste possedere questi documenti? Se sì, cosa potrebbe aiutarvi a ottenerli?
- > Avete mai subito minacce alla vostra vita familiare o nei vostri confronti da parte di un ufficiale?
- > Avete timori sul futuro della vostra famiglia?
- > Avete pensato a degli aiuti che potrebbero darvi una mano a prendervi più cura della vostra famiglia? Per quali problemi avete il maggior bisogno di assistenza?
- > I vostri figli sono costretti a lavorare? Se sì, che tipo di lavoro svolgono?
- > Vi sono altri fattori che rendono difficoltoso crescere e mantenere un figlio?
- > Avete già provato a cambiare la vostra situazione? Quali risultati avete ottenuto?

FASE 2

MOBILITARE E RAFFORZARE L'AUTONOMIA

Per quanto riguarda l'iscrizione all'anagrafe:

- > **Valutate gli ostacoli** che le singole persone, il gruppo o la comunità devono affrontare nell'accesso ai programmi di iscrizione. Ad esempio, i governi di alcuni paesi non consentono attualmente il riconoscimento ufficiale dei migranti, come anche di determinati gruppi etnici o minoranze.
- > Se le vostre parole non rischiano di compromettere la loro incolumità, **informate** tanto le persone quanto la comunità:
 - sugli obblighi a cui i governi devono adempiere in materia di iscrizione anagrafica per il riconoscimento dell'identità legale, sottolineando la loro importanza.
 - sulle modalità di utilizzo delle informazioni fornite: esiste infatti il diffuso timore che l'identificazione da parte del governo aumenti il rischio di persecuzione nei propri confronti.
- > **Formate alleanze** con le organizzazioni competenti al doppio scopo di promuovere e facilitare l'iscrizione anagrafica e procedure di registrazione analoghe. Sul piano internazionale, potrete ottenere consigli tecnici o un supporto alle vostre attività di mobilitazione rivolgendovi alle organizzazioni non governative competenti o alle varie agenzie ONU, fra cui il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA), il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) e l'Agenzia delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile (UN Women).

Esistono casi di gruppi etnici che si sono visti negare la possibilità di iscriversi all'anagrafe: in occasione del censimento del 2014 in **Myanmar**, ai Rohingya (un gruppo etnico di religione musulmana il cui status di cittadini birmani non è riconosciuto dallo Stato), è stata negata l'iscrizione anagrafica per paura che ciò potesse esacerbare i già presenti conflitti fra i diversi gruppi etnici e religiosi. Nell'aprile del 2013, il tentativo di iscriverli al registro era sfociato in atti di violenza e nell'arresto di numerose persone, poiché ai Rohingya era stato consentito di iscriversi all'anagrafe solo come bengalesi. Un tale vincolo ha infatti allarmato le comunità Rohingya, preoccupate che l'iscrizione in qualità di bengalesi potesse rendere ancora più difficoltoso il loro accesso ai diritti ed esporli ad un maggiore rischio di deportazione.²⁴

Per quanto riguarda la protezione della famiglia e di tutti i suoi membri:

- > **Sottolineate** le diverse forme di assistenza di cui ogni famiglia può beneficiare in materia di cura dei bambini, di aiuto economico, di servizi di assistenza temporanea per persone con disabilità, e di assistenza sociale nell'individuare soluzioni abitative alternative. Assicuratevi inoltre di raccogliere e condividere informazioni sulle buone prassi adottate in altri paesi.
- > **Sensibilizzate** le persone sul ruolo e le responsabilità delle forze dell'ordine, degli erogatori di servizi statali e di altri dipendenti pubblici, illustrando cosa possono e non possono fare in merito alle famiglie e, se possibile, descrivendo le procedure di denuncia da seguire qualora si manifestino comportamenti inappropriati.
- > **Create** reti e contatti con avvocati specializzati in diritto di famiglia, o con organizzazioni in grado di offrirvi consigli e assistenza in materia.

FASE 3

RAGGIUNGERE UN ACCORDO SULLE AZIONI DA INTRAPRENDERE DOPO ESSERVI CONFRONTATI CON LE SINGOLE PERSONE, IL GRUPPO O LA COMUNITÀ, COMPRESI I SUOI MEMBRI PIÙ SVANTAGGIATI:

Aiutate le autorità locali a migliorare il sistema di iscrizione anagrafica:

- > **Riesaminando** i sistemi di iscrizione anagrafica per garantire la loro raggiungibilità, efficienza e accessibilità economica, in particolare per le persone con disabilità e per gli anziani. Nel progettare i regimi di iscrizione per minori, abbiate cura di confrontarvi prima con bambini e ragazzi.
- > **Concependo** metodi innovativi di iscrizione anagrafica dei nuovi nati, ad esempio tramite l'invio di SMS o l'impiego di unità mobili.
- > **Avviando** campagne di sensibilizzazione per ribadire l'importanza di iscrivere all'anagrafe tutti i bambini attualmente non registrati e di fornire i documenti di identità legale a tutti i cittadini adulti, in ogni area geografica.
- > **Formando** i funzionari locali, gli assistenti sociali e le ostetriche sulle modalità di iscrizione anagrafica dei nuovi nati e sulle ulteriori procedure da seguire.
- > **Utilizzando** i saperi e gli apparati locali, come i sistemi di iscrizione tradizionali.

BUONA PRASSI

ACCEDERE AL DIRITTO ALLA REGISTRAZIONE ANAGRAFICA IN SENEGAL

Nonostante una campagna nazionale organizzata dal governo senegalese nel 2004 per promuovere l'iscrizione anagrafica attraverso fiere, attività culturali e spettacoli teatrali, molte famiglie in condizione di povertà hanno continuato a non iscrivere i propri figli appena nati. Grazie ad una serie di interviste realizzate da ATD Quarto Mondo, sono emerse le diverse ragioni di tale diffidenza: la costante preoccupazione delle famiglie per la propria sopravvivenza e la mancanza di tempo per affrontare le lunghe procedure burocratiche; gli elevati costi delle prestazioni sanitarie e l'impossibilità di farvi fronte, con conseguente rifiuto da parte delle strutture sanitarie di rilasciare il certificato di nascita; l'obbligo per entrambi i genitori di possedere una carta di identità per poter iscrivere il proprio figlio. Infine, poiché un alto numero di parti avviene in casa, molti genitori non sanno di dover segnalare la nascita di un figlio o non dispongono dei mezzi necessari per farlo.

ATD Quarto Mondo ha incontrato alcuni amministratori pubblici per spiegare le difficoltà affrontate da chi vive in povertà, invitandoli a partecipare a degli incontri con alcune delle famiglie coinvolte. Il Movimento ha inoltre fornito un sostegno concreto ai nuclei familiari, accompagnando i genitori a richiedere il certificato di nascita per sé e per i propri figli.

Di conseguenza, le procedure amministrative sono state semplificate e il numero di iscrizioni anagrafiche dei nuovi nati ha registrato un aumento. Infine, visto il successo del primo gruppo nel completare il processo di iscrizione pur non soddisfacendo la totalità dei criteri (l'obbligo di presenza di entrambi i genitori, la necessità di esibire due documenti di identità ecc.), sempre più famiglie si sono fatte avanti.

Fonte: testimonianza diretta di ATD Quarto Mondo.



BUONA PRASSI

UTILIZZARE APPROCCI INNOVATIVI PER INCORAGGIARE L'ISCRIZIONE ANAGRAFICA DEI NEONATI IN BOLIVIA

Un sondaggio effettuato da Franciscans International nelle comunità rurali andine della zona di Cochabamba ha rivelato che, al fine di incoraggiare l'iscrizione anagrafica dei neonati presso le comunità rurali e indigene, è necessaria un'operazione di coordinamento fra l'anagrafe locale e le organizzazioni operanti all'interno delle comunità stesse: in questo modo, le persone coinvolte possono prepararsi ed essere presenti all'arrivo degli impiegati preposti.

Sulla spinta di tale sondaggio, l'anagrafe locale ha organizzato in alcune aree una competizione fra le varie comunità per stabilire quale fra loro avrebbe iscritto il maggior numero di neonati pur evitando code o altri disagi scoraggianti. Un lama è stato donato alla comunità vincitrice.

Fonte: Franciscans International e Franciscans International Bolivia, Intervista con il *Tribunal Electoral Departamental de Cochabamba*, Bolivia, inserita nel rapporto "Good practices in ensuring universal birth registration".



Aiutate le autorità locali a sostenere le famiglie e a rispettare e difendere i diritti di ciascuno dei loro membri:

- > **Confrontandovi** con le comunità e le persone interessate per individuare strumenti che siano in grado di sostenere le famiglie e di impedirne la separazione, e aiutandole nella progettazione di sistemi di sostegno alla famiglia appropriati e rispettosi delle differenze culturali nell'ambito di politiche di tutela dell'infanzia. E' essenziale che le autorità si consultino con le madri e con le altre donne della famiglia, poiché sono loro ad occuparsi solitamente della gestione familiare. Fra i problemi che potrebbero emergere durante questi colloqui troviamo:
 - le **difficoltà** nell'accesso ai servizi, tra cui l'assistenza sanitaria, comprese le cure ginecologiche e ostetriche; il supporto psicologico necessario alla gestione di problemi come la violenza, la rabbia e la dipendenza da sostanze; i programmi di formazione alla genitorialità;
 - le **lacune** nella fornitura dei servizi, in particolare per quanto riguarda l'assistenza diurna all'infanzia qualora entrambi i genitori debbano lavorare e i centri diurni per anziani o persone con disabilità;
 - dei **mezzi** per prevenire la povertà, ad esempio la creazione di programmi di assistenza sociale, la fornitura di pasti gratuiti presso le mense scolastiche, un innalzamento dei salari e un miglioramento dei mezzi di sostentamento (di tali problemi si parlerà nel dettaglio nelle sezioni 5 e 6).
- > **Istituendo** strutture dedicate alle famiglie presso ogni sede delle autorità locali allo scopo di coordinare i servizi di assistenza e di consulenza.
- > **Verificando** che gli operatori per la protezione dei minori e gli assistenti sociali siano sufficientemente informati sulle reali condizioni di vita di chi vive in condizione di povertà estrema e lavorando il più possibile al loro fianco per semplificare le procedure di accesso ai servizi di sostegno alla famiglia.
- > **Concepando** dei sistemi accessibili che permettano a coloro che vivono in povertà estrema di sporgere denuncia qualora un rappresentante delle istituzioni abbia agito o assunto un comportamento inappropriato e, soprattutto, nell'eventualità in cui un minore sia stato separato dalla famiglia.
- > **Creando** meccanismi efficaci per garantire che tutte le opzioni che consentono al minore di continuare a vivere con i propri genitori o famiglia allargata siano state attentamente esaminate prima di ricorrere a forme di affidamento alternative. A tal fine, è importante aiutare le famiglie fornendo loro l'assistenza e i servizi necessari.
- > **Progettando** e sviluppando meccanismi di supporto che consentano alle vittime di violenza o di abusi in ambiente familiare (il più delle volte donne) di abbandonare la propria casa in sicurezza e accompagnate dai figli, se necessario. Risulterà dunque essenziale garantire un rifugio sicuro alle vittime e, all'occorrenza, fornire un sostegno emotivo e economico.

MISURE GOVERNATIVE DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

Per maggiori informazioni, consultare il seguente documento: *"Moving Forward: l'attuazione delle 'Linee Guida sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d'origine'"* disponibile all'indirizzo [Moving Forward: L'attuazione delle 'Linee Guida sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d'origine'](http://www.movingforward.org) ([tavolonazionaleaffido.it](http://www.movingforward.org)) [consultato il 6 luglio 2015].

23 The Guardian, "Burma census is not counting Rohingya Muslims, says UN agency," 2 April 2014. Si veda: <http://www.theguardian.com/world/2014/apr/02/burma-census-rohingya-muslims-un-agency> [consultato il 6 luglio 2015].

24 International Federation for Human Rights, Press Release, July 2014; si veda: Burma: End the prosecution of Rohingya human rights defender Kyaw Hla Aung ([fidh.org](http://www.fidh.org)) [consultato il 6 luglio 2015].

SEZIONE 5

REALIZZARE IL DIRITTO AL CIBO: LA LOTTA CONTRO LA FAME E LA MALNUTRIZIONE

Un'alimentazione adeguata è essenziale per la salute, per la sopravvivenza e per lo sviluppo fisico e intellettuale ed è la precondizione per l'integrazione sociale, la coesione sociale e una pacifica vita nell'ambito della comunità.

Principi Guida su povertà e diritti umani, Diritto a un'alimentazione adeguata, par. 75, p. 16.

I governi dovrebbero rispettare, proteggere e realizzare il diritto di ognuno a un'alimentazione nutriente e di qualità che sia sostenibile. In alcuni casi, sono i redditi a condizionare la raggiungibilità e la convenienza economica del cibo (si veda la Sezione 6), in altri è l'accesso alle risorse necessarie per ottenerlo, come l'acqua, le foreste e la terra, a fare la differenza. Ciò significa anche rispettare e difendere le scelte delle persone in materia di produzione e consumo di alimenti nutrienti e, di conseguenza, la loro sovranità alimentare.

TUTTAVIA, SPESSO ACCADE CHE LE PERSONE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ESTREMA:

> Siano costrette, a causa delle leggi del mercato e di programmi di assistenza alimentare inadeguati, a consumare alimenti a basso prezzo contenenti perlopiù grassi e zuccheri, con conseguente aumento del rischio di obesità e di fame nascosta. Le persone obese possono essere a loro volta vittime dello stigma sociale e di discriminazioni, oltre a incorrere in diversi problemi di salute, compreso il diabete;

La fame nascosta è un tipo di malnutrizione in cui il paziente, spesso in sovrappeso, non assume le sostanze nutritive di cui ha bisogno per condurre una vita sana.

RICORDATE

Sono solitamente le donne ad occuparsi della preparazione del cibo e della ricerca dell'acqua: ciò le rende maggiormente vulnerabili alle violazioni dei diritti all'alimentazione e alla nutrizione.

- > Risentano particolarmente delle drastiche variazioni nei prezzi degli alimenti di base, come il grano, il mais e la soia, causate dalla speculazione finanziaria. Ciò rende inaccessibili gli alimenti più nutrienti e salutari, impoverendo ulteriormente le famiglie, che si vedono spesso costrette a utilizzare i propri risparmi, a vendere alcuni beni o a indebitarsi per poterseli permettere;
- > Dipendano dai banchi alimentari, che rendono più difficoltosa la scelta di cibo appropriato per la propria famiglia e portano a una perdita di autonomia, oltre che a condizioni umilianti e di stigmatizzazione;
- > Siano maggiormente esposte e colpite dal degrado ambientale provocato, fra gli altri, da condizioni meteorologiche estreme sotto forma di bufere, inondazioni e siccità. Chi vive in povertà estrema non dispone spesso dei mezzi per prepararsi o adattarsi ai cambiamenti climatici in corso e ai loro effetti;
- > Dipendano maggiormente da risorse naturali quali terreni fertili, foreste e acqua per la preparazione dei pasti quotidiani ma, nello stesso tempo, abbiano un accesso limitato e instabile a tali fonti di cibo;
- > Siano particolarmente a rischio di perdere le proprie tradizionali fonti di reddito senza che possano prendere parte a una consultazione preliminare o che sia loro offerto un adeguato risarcimento, soprattutto se appartengono a popolazioni indigene, se sono piccoli agricoltori e pastori o se praticano la pesca artigianale;
- > Siano impossibilitate, se donne, a ereditare o gestire terreni o altre risorse produttive.
- > Soffrano quotidianamente la fame e la denutrizione, con conseguenti problemi di salute e affaticamento. In particolare, i bambini malnutriti non hanno un adeguato sviluppo psicofisico, e ciò può ripercuotersi sul loro rendimento scolastico.
- > Provino grande angoscia nel non sapere quando la propria famiglia potrà mangiare e quali alimenti dovrà consumare. Ciò le espone ad un maggiore rischio di manipolazioni politiche o di altro genere.

AZIONI CONSIGLIATE

FASE 1

PARLARE CON LE PERSONE, RACCOGLIERE INFORMAZIONI

Dopo aver familiarizzato con le singole persone, con il gruppo o con la comunità secondo le modalità elencate nella Parte 2, potrete porre le seguenti domande:

- > Avete accesso a un'alimentazione sufficientemente nutriente? Siete voi a produrre il cibo che mangiate o lo acquistate altrove? In caso, dove lo comprate?
- > Che genere di alimenti consumate normalmente e con quale frequenza?
- > Avete notato cambiamenti nei prezzi dei prodotti alimentari? Se sì, quali conseguenze hanno avuto?
- > Avete accesso a mezzi di produzione convenienti, come terreni, semi e acqua, o a un'occupazione che vi permetta di sfamare la vostra famiglia? In caso contrario, perché no? Cosa potrebbe aiutarvi?
- > Siete stati colpiti dai cambiamenti del clima o dagli ormai frequenti episodi di siccità e inondazioni?
- > Alle donne e alle ragazze è garantita la parità di accesso a cibo e risorse all'interno del nucleo familiare e della comunità? È consentito loro di possedere e gestire i terreni? (Potreste discutere di queste problematiche insieme alle donne in un contesto separato dal resto della comunità).
- > Riuscite ad accedere con facilità a informazioni in ambito nutrizionale? I vostri figli stanno imparando le regole di una buona educazione alimentare a scuola o in altri contesti?

Per farvi un'idea più precisa della situazione alimentare delle famiglie coinvolte, potreste chiedere loro di monitorare e annotare ciò che hanno mangiato nell'arco di 24 ore.

FASE 2

MOBILITARE E RAFFORZARE L'AUTONOMIA

- > **Sensibilizzate** le persone sul diritto all'alimentazione e alla nutrizione e sul suo stato di applicazione da parte delle autorità locali, ponendo l'accento sulle leggi e le politiche che regolano l'accesso alle risorse naturali e all'assistenza sociale.
- > **Formate** alleanze con movimenti di base e con organismi nazionali, ad esempio le organizzazioni dei piccoli agricoltori, che si occupano di problemi analoghi.
- > **Aiutate** le singole persone, il gruppo o la comunità a organizzarsi per rivendicare il proprio diritto all'alimentazione e alla nutrizione. Per fare ciò, potreste fornire loro una formazione giuridica e sviluppare contatti e relazioni con avvocati competenti.

FASE 3

RAGGIUNGERE UN ACCORDO SULLE AZIONI DA INTRAPRENDERE DOPO ESSERVI CONFRONTATI CON LE SINGOLE PERSONE, IL GRUPPO O LA COMUNITÀ, COMPRESI I SUOI MEMBRI PIÙ SVANTAGGIATI:

Aiutate le autorità locali a difendere e garantire il diritto all'alimentazione e alla nutrizione:

- > **Individuando** le persone maggiormente esposte alla fame e alla malnutrizione e confrontandovi, con la loro piena partecipazione, sulle possibili azioni e politiche da intraprendere per aiutarle (ad esempio, la creazione di orti comunitari);
- > **Esaminando** l'efficacia (o la mancanza) delle misure destinate a risolvere la situazione alimentare e nutrizionale di queste persone, del gruppo e della comunità;
- > **Individuando** le persone maggiormente esposte agli effetti dei cambiamenti climatici e di condizioni meteorologiche sempre più sfavorevoli e confrontandovi con loro per definire possibili strategie di contrasto, prevenzione o mitigazione;

- > **Assicurandovi** che i processi di ricostruzione successivi a disastri naturali garantiscano maggiore sicurezza a chi vive in condizione di povertà estrema e preservino la loro l'autonomia;
- > **Monitorando** in modo partecipativo l'andamento dei prezzi degli alimenti, in particolare di quelli più ricchi di nutrienti, e documentando lo stato nutrizionale della comunità, oltre alle ripercussioni prodotte dai vari cambiamenti;
- > **Fornendo** assistenza alle autorità locali nell'individuazione di lacune all'interno della legislazione e delle politiche vigenti in tale ambito e, per quanto possibile, promuovendo la causa e creando reti su scala nazionale;
- > **Discutendo** delle possibili strategie da adottare per rendere più economici gli alimenti ricchi di nutrienti attraverso una migliore regolamentazione, la tassazione di prodotti alimentari ad alto tasso di grassi saturi, sale e zucchero e una revisione delle sovvenzioni che rendono tali alimenti più convenienti a scapito di frutta e verdura (anche questa problematica potrebbe richiedere interventi su scala nazionale).
- > **Impegnandovi** per migliorare la qualità dell'educazione alimentare nelle scuole e all'interno della comunità;
- > **Analizzando** le disuguaglianze nella distribuzione delle terre allo scopo di individuare l'eventuale presenza di terreni inutilizzati e valutando la necessità di introdurre riforme agrarie o di altro tipo che mettano chi vive in povertà estrema nelle condizioni di produrre il cibo di cui ha bisogno.
- > **Verificando** l'accesso all'acqua e alle foreste e valutando la necessità di mettere in atto specifiche misure che garantiscano l'accesso a tali risorse a chi ne dipende per il proprio sostentamento.
- > **Individuando** i principali fenomeni, quali l'accaparramento di terre e l'inquinamento, che possano precludere l'accesso alle risorse attualmente disponibili, e aiutando le comunità locali a trovare delle soluzioni per farvi fronte.
- > **Creando** spazi di dialogo dove le comunità colpite possano partecipare attivamente all'elaborazione di politiche alimentari su scala locale, compresi piani d'azione volti a colmare le lacune presenti nel diritto all'alimentazione.
- > **Trovando** modi per sostenere e rafforzare la produzione alimentare a livello locale, con particolare attenzione verso l'agroecologia, e consolidando i legami fra gli agricoltori locali e i consumatori allo scopo di favorire l'accesso ad alimenti sani, freschi e nutrienti. È compito delle politiche pubbliche agevolare tale processo.

BUONA PRASSI

LA LOTTA PER I TERRENI E LE COLTURE ALIMENTARI NELLA COMUNITÀ DI LAS PAVAS, COLOMBIA

Privi di mezzi di sussistenza alternativi, nel 1997 i membri della comunità di Las Pavas hanno cominciato a occupare in modo pacifico alcuni terreni inutilizzati a scopo agricolo, nel tentativo di rivendicare il proprio diritto all'alimentazione e alla nutrizione. Tuttavia, su richiesta avanzata nel 2009 da due aziende produttrici di olio di palma, sono stati costretti dalla polizia ad allontanarsi dai terreni. La comunità è inoltre stata vittima di repressione penale e di diversi abusi, compresa un'aggressione da parte di alcuni gruppi paramilitari e la distruzione delle loro colture e del raccolto. Di fronte a tali intimidazioni, le famiglie si sono unite per formare l'Associazione dei Contadini di Buenos Aires (ASOCAB, Asociación Campesina de Buenos Aires) e hanno presentato reclami chiedendo la revisione della sentenza che aveva ordinato la loro espulsione.

Di recente, la Corte costituzionale colombiana ha decretato l'illegalità delle azioni che hanno portato all'espulsione delle famiglie di Las Pavas, disponendo inoltre che la questione del possesso dei terreni venga riconsiderata. Se condotta legalmente, tale rivalutazione potrebbe garantire alla comunità contadina il proprio diritto alla terra e assicurare così la sua sopravvivenza.

Fonte: testimonianza diretta di Franciscans International.



Nel 2005, un famoso chef del **Regno Unito** ha mostrato, durante una diretta televisiva, l'elevato contenuto di grassi saturi e il basso valore nutrizionale della maggior parte dei piatti serviti nelle mense scolastiche del paese. Il suo intervento ha avuto un'eco a livello nazionale, contribuendo alla formazione e alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di altri noti chef televisivi, perlopiù all'oscuro di tale problematica, e alla modifica di alcuni regolamenti all'interno delle mense scolastiche: attualmente, gli alimenti fritti possono essere serviti solamente due volte a settimana, mentre le bevande zuccherate sono state completamente eliminate dal menu. Diversi ricercatori hanno constatato che una maggiore qualità dei pasti è correlata a un aumento della performance scolastica degli alunni e a una riduzione delle assenze.²⁵

Vi sono tre modi con cui i cambiamenti climatici stanno minacciando la sicurezza alimentare in un Paese particolarmente pianeggiante come **Kiribati**: l'intrusione marina nell'entroterra, la perdita di terreni causata dalle inondazioni e i cambiamenti nella distribuzione delle precipitazioni, con effetti negativi sulle colture. L'innalzamento del livello dei mari e la frequenza crescente degli uragani espongono lo Stato insulare al rischio di una completa sommersione, i cui effetti sono peraltro già osservabili sulla maggiore isola di Kiribati, Tarawa. Qui, diverse famiglie si sono viste privare non solo della propria casa, ma anche di alcune specie vegetali da cui dipende la loro alimentazione.²⁶

CASSETTA DEGLI ATTREZZI METODOLOGICA SUL DIRITTO ALL'ALIMENTAZIONE

Per maggiori informazioni sull'attuazione del diritto all'alimentazione e alla nutrizione, consultare il seguente link: <http://www.fao.org/righttofood/knowledge-centre/rtf-methodological-toolbox/en/> oppure visitare www.fian.org [consultato il 6 luglio 2015].

25 Williams, R., "Jamie Oliver's school dinners shown to have improved academic results," in *The Guardian*, 29 March, 2010. Si veda <http://www.theguardian.com/education/2010/mar/29/jamie-oliver-school-dinners-meals> [consultato il 6 luglio 2015].

26 Testimonianza diretta di Franciscans International.

SEZIONE 6

GARANTIRE IL DIRITTO AL LAVORO E A UN TENORE DI VITA ADEGUATO

Il diritto a condizioni di vita adeguate [...] comprende elementi essenziali alla sopravvivenza umana come salute e sviluppo, fisico e intellettuale.

Principi Guida su povertà estrema e diritti umani, Diritto a un tenore di vita adeguato, par.73, p.15.

La maggior parte dei governi si è impegnata a rispettare, salvaguardare e garantire i mezzi di sussistenza della propria popolazione, con particolare attenzione verso le risorse, come il cibo, l'alloggio, l'acqua potabile e l'abbigliamento, che sono necessarie per il sostentamento personale e della propria famiglia. Qualora dei cittadini non siano in grado di provvedervi, sarà compito del governo aiutarli fornendo l'aiuto necessario a prescindere dal loro status sociale ed economico.

TUTTAVIA, SPESSO ACCADE CHE LE PERSONE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ESTREMA:

In alcuni paesi, i governi hanno recentemente cominciato a prestare particolare attenzione al fenomeno della truffa ricorrendo a espressioni, da alcuni definite provocatorie, come "dichiarare guerra agli imbroglioni dei sussidi", sebbene esistano prove che dimostrano come la maggior parte delle persone non richieda mai l'assistenza a cui avrebbe effettivamente diritto.²⁷ In alcuni casi, questa retorica ha fomentato episodi di violenza e di discriminazione ai danni di beneficiari di tali aiuti o di alcuni gruppi particolarmente svantaggiati o marginalizzati. Esistono infatti testimonianze di persone con disabilità che hanno denunciato di essere state insultate per strada da alcuni passanti, che le hanno accusate di fingersi disabili per convenienza.²⁸

- > Dipendano da redditi limitati, instabili e degradanti, poiché lavorano spesso nel settore informale senza alcuna forma di previdenza sociale e percepiscono stipendi esigui. Gli incarichi da svolgere sono spesso pericolosi e avvengono in condizioni precarie e malsane;
- > Siano costrette a svolgere attività illegali (come il bracconaggio, il disboscamento, il recupero dei rifiuti...), spesso pericolose o antisociali (come il furto, lo spaccio di droga, la prostituzione...) per garantire la propria sopravvivenza;
- > Subiscano, pur avendo un lavoro in regola, normative che non assicurano condizioni lavorative dignitose, anche per le professioni regolarmente retribuite. In alcuni paesi, ad esempio, ai datori di lavoro è concesso di stipulare contratti a zero ore che non prevedono alcun obbligo di fornire un numero minimo di ore lavorative settimanali da parte di chi assume;
- > Incontrino difficoltà nell'accesso al credito a causa della richiesta di garanzie irragionevoli o l'applicazione di alti tassi di interesse, che le costringono a dover accettare prestiti usurari;
- > Si trovino in condizioni di lavoro forzato dopo essersi impegnati a fornire il proprio lavoro o i propri servizi, spesso a tempo indeterminato, in cambio del pagamento di un debito precedentemente contratto. La schiavitù per debito può perpetuarsi di generazione in generazione;
- > Non siano in grado di far fronte a un costo della vita sempre più elevato, vedendosi così costrette a rifornirsi presso banchi alimentari per nutrire sé stesse e la propria famiglia, o perdano la propria casa come risultato dell'aumento degli affitti e nonostante il mantenimento del proprio posto di lavoro;
- > Debbano pagare prezzi più elevati per i beni di prima necessità non potendosi permettere di acquistarli in grande quantità o poiché costrette ad effettuare acquisti versando piccole somme di denaro a cadenza mensile;
- > Siano vittime di estorsione, di corruzione e di altre forme di "tassazione" e di pagamenti illegali imposti da ricche e potenti élite locali;
- > Non beneficino dell'assistenza di cui hanno bisogno poiché sprovviste di un attestato che certifichi l'iscrizione anagrafica o di altri documenti ufficiali. Inoltre, non essendo al corrente dei propri diritti, sono maggiormente esposte a discriminazioni e umiliazioni da parte degli amministratori locali;
- > Siano costrette a vivere percependo un reddito minimo garantito che si rivela spesso inadeguato e la cui corresponsione è legata a determinati comportamenti. Ciò ha come conseguenza il controllo di molti aspetti della vita di queste persone. Il mancato rispetto di tali condizioni comporta spesso pesanti sanzioni, compresa la revoca del sussidio, mentre i beneficiari vengono spesso ingiustamente dipinti come dei fannulloni che sperperano il denaro pubblico.

AZIONI CONSIGLIATE

FASE 1

PARLARE CON LE PERSONE, RACCOGLIERE INFORMAZIONI

Dopo aver familiarizzato con le singole persone, con il gruppo o con la comunità secondo le modalità elencate nella Parte 2, potrete porre le seguenti domande, se necessario:

- > Cosa vi impedisce di guadagnare abbastanza da poter garantire un alloggio sicuro e del cibo a voi e alla vostra famiglia? Di quali aiuti avete bisogno per migliorare la vostra situazione attuale?
- > Siete occupati in attività non retribuite che vi penalizzano nella ricerca di un lavoro (la cura di membri della famiglia, la crescita dei figli...)? Quali interventi ritenete potrebbero esservi d'aiuto nello svolgimento di queste attività?
- > Avete stipulato un contratto di lavoro scritto? In caso contrario, perché? Se sì, siete soddisfatti delle condizioni applicate?
- > Il vostro luogo di lavoro è sicuro? In caso contrario, perché?
- > Vi è già capitato di sporgere denuncia contro condizioni lavorative ingiuste? Cos'è successo?
- > Siete mai stati vittima di minacce o di abusi sul posto di lavoro?
- > Se non siete in grado di soddisfare i vostri bisogni primari, potete contare su qualche supporto da parte delle autorità? In caso contrario, perché? Se sì, ritenete che l'assistenza fornita sia sufficiente?
- > Siete vittima di discriminazioni o di stigma sociale quando cercate di accedere a mezzi di sussistenza adeguati o a servizi di previdenza sociale?

FASE 2

MOBILITARE E RAFFORZARE L'AUTONOMIA

- > **Informatevi** sul ruolo e le responsabilità delle autorità locali, prestando particolare attenzione ai ministeri (e le loro diramazioni) responsabili della previdenza e degli affari sociali, dell'urbanistica, del lavoro, dell'agricoltura e dello sviluppo rurale.
- > **Valutate** il livello dell'assistenza sociale, giudicando se sia sufficiente a coprire i beni e i servizi essenziali. In presenza di risultati negativi, abbiate cura di raccogliere prove concrete da presentare alle autorità locali e nazionali.
- > **Conducete** un lavoro di sensibilizzazione:
 - Sugli **obblighi dei governi** e sulle misure che le autorità locali dovrebbero prendere per il miglioramento e la protezione dei mezzi di sussistenza, ad esempio regolamentando gli standard lavorativi, stanziando le risorse disponibili per consolidare la formazione professionale e garantendo alle popolazioni indigene il diritto alle terre e alle risorse da loro occupate e utilizzate nel corso dei secoli;
 - Sulla **legislazione vigente** in materia di diritto del lavoro, sui diritti di lavoratori e di piccoli imprenditori e sui meccanismi di denuncia da attivare qualora ci si senta sfruttati o si lavori in condizioni ingiuste o pericolose.
- > **Create** reti locali, compresi gruppi divisi per professione, allo scopo di incoraggiare la solidarietà e di favorire migliori prezzi di vendita, l'aumento dei salari o il miglioramento delle condizioni lavorative.
- > **Formate** alleanze con le organizzazioni competenti, in particolare i sindacati, al fine di garantire e salvaguardare i diritti dei lavoratori.
- > Se necessario e possibile, **organizzate campagne** su scala nazionale per invitare il governo a modificare o migliorare la legislazione vigente e la sua attuazione in materia di accesso a risorse, alloggio e occupazione.

FASE 3

RAGGIUNGERE UN ACCORDO SULLE AZIONI DA INTRAPRENDERE DOPO ESSERVI CONFRONTATI CON LE SINGOLE PERSONE, IL GRUPPO O LA COMUNITÀ, COMPRESI I SUOI MEMBRI PIÙ SVANTAGGIATI:

Aiutate le autorità locali:

> A rafforzare i mezzi di sussistenza:

- **Individuando** attività in grado di promuovere e salvaguardare i mezzi di sussistenza e di creare posti di lavoro e ricercando l'aiuto locale per il sostegno a tali iniziative, in particolare presso il mondo imprenditoriale. Si suggeriscono le seguenti attività:
 - **Programmi di apprendistato** che guidino i partecipanti nello sviluppo di abilità pratiche e forniscano loro gli strumenti adeguati a tale scopo, come macchine da cucire, telai e computer;
 - **Opportunità di formazione** che prevedano il rilascio di certificati o di diplomi tecnici utili per accedere a migliori offerte di lavoro e a salari più elevati;
 - **Nuove modalità** di incontro fra le persone in cerca di occupazione e i datori o i posti di lavoro disponibili.
- **Analizzando** se il baby-sitting o altri servizi di assistenza possano facilitare l'accesso all'occupazione di singole persone, gruppi e comunità più vulnerabili;
- **Trovando** mezzi che garantiscano a chi vive in povertà un migliore accesso ai mercati affinché possa vendervi i propri prodotti;
- **Valutando** l'introduzione di sistemi di credito che siano maggiormente adeguati, giusti e sicuri;
- **Individuando** quali infrastrutture sono necessarie per garantire l'accesso a migliori soluzioni tecnologiche ed energetiche e per permettere a chi vive in povertà di accedere ai più recenti sviluppi scientifici e alle tecnologie in grado di migliorare le proprie condizioni di vita;
- **Analizzando** la divisione dei lavori per genere, età e categorie sociali, prestando particolare attenzione a donne, bambini e persone con disabilità. Esistono squilibri che favoriscono specifiche fasce della popolazione? Sono necessari programmi di discriminazione positiva?
- **Aiutate a garantire** che i datori di lavoro versino un salario di sussistenza adeguato che permetta ai lavoratori di vivere dignitosamente. Sarà probabilmente necessario collaborare con le autorità competenti alla revisione della legislazione in materia di salari minimi e di progetti di spesa dei fondi pubblici.

Nel **Regno Unito**, diverse organizzazioni della società civile hanno indetto campagne di sensibilizzazione sull'inadeguatezza dei salari minimi attuali e hanno organizzato consultazioni pubbliche per capire quale sia l'ammontare di denaro minimo per garantire una qualità della vita accettabile. Le informazioni raccolte sono state utilizzate dalle organizzazioni per calcolare il valore di un salario di sussistenza ideale e per combattere affinché le imprese si impegnino a versarlo ai propri lavoratori e i governi aumentino il salario minimo.²⁹

SEZIONE 6

> A proteggere chi vive in povertà da ogni forma di abuso:

- **Individuando** i casi di lavoro forzato e di sfruttamento minorile e lavorando alla loro eradicazione insieme ai datori di lavoro e alle autorità locali. Fra le possibili azioni da intraprendere, si citano l'erogazione di sussidi che incoraggino l'iscrizione scolastica dei bambini sottraendoli al lavoro minorile, l'offerta di posti di lavoro o di mezzi di sostentamento alternativi per le famiglie e l'adozione di misure di azione positiva per favorire l'occupazione;
- **Ideando** meccanismi di denuncia accessibili e sicuri per coloro che lavorano in condizioni difficili o di violenza, compresi i lavoratori del settore informale;
- **Valutando** con i propri partner la possibilità di realizzare campagne nazionali volte a innalzare il salario minimo e a combattere le normative ingiuste che regolano il settore formale;
- **Migliorando** i regolamenti pertinenti, come quelli che disciplinano la speculazione nei mercati immobiliari.

> A monitorare le oscillazioni nel costo della vita e a garantire che i prezzi dei beni di prima necessità rimangano alla portata di chi vive in condizione di povertà estrema:

- **Misurando** l'evoluzione del costo della vita, prestando particolare attenzione all'andamento dei prezzi di beni di prima necessità (cibo, alloggio, acqua ed energia) e alla loro disponibilità;
- **Promuovendo** punti vendita che offrano prodotti alimentari, abbigliamento ed energia a prezzi accessibili.

> Ad attuare, qualora esistano, dei programmi di previdenza sociale:

- Individuando le persone che necessitano di assistenza sociale o di protezione e fornendo loro informazioni in maniera accessibile;
- Assicurandovi che i servizi di previdenza sociale siano accessibili e fruibili da coloro che ne hanno bisogno fornendo informazioni sugli ostacoli esistenti e lavorando al loro superamento insieme ai servizi sociali e alle autorità locali;
- Se necessario, aiutando chi vive in povertà estrema a ottenere la documentazione richiesta per l'accesso ai diversi servizi, compreso un documento di identità che ne attesti l'età (Si veda anche la Parte 3, Sezione 4);
- Suggerendo la creazione di meccanismi di denuncia accessibili, ad esempio attraverso l'utilizzo di schede di valutazione o di numeri verdi, e coinvolgendo le comunità nella loro concezione e verifica.

RICORDATE

A prescindere dalla legislazione vigente, se coloro che lavorano in condizioni di schiavitù o in altre situazioni di sfruttamento non dispongono di mezzi di sussistenza alternativi, non potranno sottrarsi a tale condizione.

RICORDATE

Prima di fornire qualsiasi informazione alle autorità, assicuratevi di aver ottenuto il consenso da parte delle persone interessate.

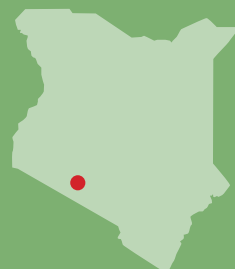
BUONA PRASSI

DARE AI GIOVANI ABITANTI DELLA BARACCOPOLI DI MUKURU, KENYA, I MEZZI PER EMANCIPARSI

Dopo aver partecipato all'edizione 2007 del Forum Sociale Mondiale, alcuni rappresentanti del gruppo Youth Alive attivo nella baraccopoli di Mukuru (Nairobi) hanno creato, con il supporto di Franciscans International e coinvolgendo altri giovani, un think tank per cercare di migliorare le proprie condizioni di vita. Grazie al coinvolgimento delle parti interessate e all'organizzazione di scambi con altri giovani, ad esempio i figli di immigrati in Germania o i rappresentanti del Movimento Sem Terra in Brasile, i giovani di Mukuru sono riusciti a sviluppare un progetto di sensibilizzazione dei propri coetanei su problemi come l'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari. Sono state inoltre organizzate attività sportive e alcuni incontri allo scopo di incoraggiare i giovani a condividere le difficoltà che devono affrontare, fra cui le minacce e gli arresti da parte della polizia, le violenze in ambito familiare, la dipendenza da alcol e droghe. Una volta consolidate le necessarie reti e alleanze, gli organizzatori hanno cominciato ad affrontare le problematiche emerse formulando raccomandazioni e proponendo piani d'azione ai leader politici su scala locale e nazionale. Infine, avendo ormai acquisito una visione globale sui problemi legati all'acqua e all'igiene, i giovani sono riusciti a contattare alcuni attori internazionali.

Attualmente, i giovani del gruppo sono diventati degli interlocutori chiave con cui le autorità locali si consultano per affrontare le diverse problematiche relative alle condizioni di vita nelle baraccopoli.

Fonte: Testimonianza diretta di Franciscans International.



27 ATD Fourth World, *En finir avec les idées fausses sur les pauvres et la pauvreté*, Editions Quart Monde, 2014.

28 P. Walker, "Benefit cuts are fueling abuse of disabled people, say charities", The Guardian, 5 February 2012. Si veda: <http://www.theguardian.com/society/2012/feb/05/benefit-cuts-fueling-abuse-disabled-people> [consultato il 6 luglio 2015].

29 For more information see <http://www.jrf.org.uk/>.

SEZIONE 7

GARANTIRE IL PIENO ACCESSO A UN'ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Gli Stati devono [...] garantire che tutti i minori, compresi coloro che vivono nella povertà, possano godere del diritto all'istruzione primaria obbligatoria e gratuita [...] e [...] varare misure per introdurre progressivamente l'istruzione gratuita nel ciclo secondario e nei cicli dell'educazione superiore.

Principi Guida su povertà estrema e diritti umani, Diritto all'istruzione, par. 88(a) e 88(d), p. 22.

Gli Stati hanno il compito di garantire che ogni minore possa accedere in tutta sicurezza a un'istruzione di qualità, e devono impegnarsi a offrire una formazione primaria gratuita, che sia raggiungibile in sicurezza e priva di costi indiretti. Gli Stati dovranno inoltre adoperarsi per garantire il prima possibile un'istruzione secondaria che sia sempre più accessibile, economicamente e fisicamente, inclusiva e di alta qualità. L'accesso a un'istruzione di qualità risulta infatti essenziale per sottrarsi alla povertà persistente.

TUTTAVIA, SPESSO ACCADE CHE I BAMBINI E I RAGAZZI CHE VIVONO IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ESTREMA:

- > Abbandonino prematuramente la scuola per aiutare le famiglie a sopravvivere o perché vittime di discriminazioni e abusi. In alcuni paesi, molti bambini non frequentano affatto la scuola;
- > Non vivano in prossimità di scuole adeguate o facilmente accessibili, tantopiù se si tratta di bambini con bisogni speciali.
- > Siano sospesi o espulsi da scuola: in tal caso, i genitori potrebbero sentirsi impotenti o non disporre delle informazioni necessarie per difendere i propri figli da eventuali azioni discriminatorie perpetrate dal personale scolastico o da atti di bullismo da parte di altri bambini;
- > Abbiano meno possibilità di seguire corsi di formazione professionale o di trovare un lavoro stabile, costringendo alcuni di loro a cercare impieghi sottopagati, spesso in nero e in condizioni talvolta pericolose, e rendendoli vulnerabili al reclutamento da parte di gang locali o nel traffico di droga.

Sono le ragazze a vedersi più frequentemente rifiutare il proprio diritto all'istruzione: le famiglie tendono infatti a privilegiare l'educazione dei figli maschi, facendo affidamento sulle figlie per lo svolgimento delle faccende domestiche o facendole sposare in tenera età. Tuttavia, anche i ragazzi potrebbero essere costretti a lavorare fuori casa fin da bambini ed essere dunque maggiormente esposti a violenze e sfruttamento.

Nonostante le difficoltà economiche e gli altri ostacoli che li separano da un'istruzione di qualità, tanto i genitori quanto i figli hanno spesso una visione molto favorevole della scuola, che vedono come una via d'uscita dalla povertà.

AZIONI CONSIGLIATE

FASE 1

PARLARE CON LE PERSONE, RACCOGLIERE INFORMAZIONI

Dopo aver familiarizzato con le singole persone, con il gruppo o con la comunità secondo le modalità elencate nella Parte 2, potrete porre alle famiglie le seguenti domande, se necessario:

- > I vostri figli vanno a scuola? In caso contrario, perché?
- > Da bambini, com'è stato il vostro rapporto con la scuola?
- > Ritenete che una buona istruzione sia importante per tutti i vostri figli, sia maschi che femmine?

SEZIONE 7

- > Dovete pagare per mandare i vostri figli a scuola? Esistono costi indiretti legati ad esempio alle divise da indossare, ai libri o ai trasporti? Potete permettervi tutto ciò?
- > Pensate che i vostri figli siano trattati bene a scuola? Siete in buoni rapporti con gli insegnanti?
- > Cosa gli insegnano a scuola? E cosa vorreste che gli insegnassero?
- > Avete la possibilità di confrontarvi con gli insegnanti sui progressi e sugli eventuali problemi dei vostri figli?
- > I vostri figli hanno bisogni speciali? La scuola è in grado di soddisfarli?
- > Avete bisogno che i vostri figli rimangano a casa a occuparsi delle faccende domestiche o che lavorino per sostenere la famiglia?
- > Esistono barriere linguistiche o culturali che impediscono ai vostri figli di andare a scuola o che ostacolano l'integrazione scolastica?
- > Cosa succede se i vostri figli si comportano male?

FASE 2

MOBILITARE E RAFFORZARE L'AUTONOMIA

- > **Avviate** campagne di sensibilizzazione sul diritto di ogni bambino a un'istruzione gratuita e di qualità e sui suoi diritti in ambiente scolastico, avendo cura di sottolineare:
 - Le **norme** che regolano le scuole e le altre strutture educative, il rapporto fra scuola e comunità locale, le politiche messe in atto per stimolare il coinvolgimento dei genitori, l'approccio adottato nei confronti del bullismo e delle discriminazioni, oltre alle misure disciplinari, compresi gli strumenti di ricorso;
 - **Ogni eventuale diritto** a trasporti, divise, pasti e libri gratuiti.

- 
- > **Formate alleanze** con le principali associazioni che rappresentano i minori e i genitori, con i sindacati che tutelano gli insegnanti o con organizzazioni della comunità che lavorano a contatto con i giovani e che promuovono i diritti umani e il multiculturalismo. Alleanze potranno essere formate, a livello nazionale e, in alcuni paesi, anche a livello provinciale, con le agenzie ONU competenti quali l'UNICEF.
 - > **Informatevi** sulle autorità coinvolte e sui loro ambiti di competenza. Individuate in particolare gli enti responsabili delle politiche in materia di scuola e di istruzione, come i dipartimenti per l'istruzione su scala locale e nazionale, gli istituti di accreditamento, i dirigenti e gli ispettori scolastici, i consigli d'istituto.

FASE 3

RAGGIUNGERE UN ACCORDO SULLE AZIONI DA INTRAPRENDERE DOPO ESSERVI CONFRONTATI CON LE SINGOLE PERSONE, IL GRUPPO O LA COMUNITÀ, COMPRESI I SUOI MEMBRI PIÙ SVANTAGGIATI

Aiutate le autorità locali:

- > A **estendere** le infrastrutture scolastiche alle aree più popolate da famiglie in condizione di povertà:
 - **Individuando** siti favorevoli alla costruzione di nuove scuole in quelle aree dove i minori dispongono di un accesso limitato alla scuola, se non nullo;
 - **Aiutando** a introdurre attività educative prescolari destinate in modo particolare alle famiglie più svantaggiate;
 - **Concepando** orari settimanali maggiormente flessibili, che privilegino ad esempio le lezioni serali rispetto a quelle mattutine;
 - **Valutando** la possibilità di introdurre incentivi (ad esempio la concessione di incentivi economici) per incoraggiare insegnanti qualificati a lavorare presso scuole situate in aree particolarmente svantaggiate.
- > A **lavorare** per aumentare le iscrizioni e per contenere i tassi di dispersione scolastica, di sospensione e di espulsione tanto per i ragazzi quanto per le ragazze:
 - **Chiedendo** ai bambini cosa potrebbe incoraggiarli a frequentare la scuola, ad esempio servizi igienici separati per le ragazze o azioni volte a combattere il bullismo;
 - **Coinvolgendo** i genitori nell'individuazione di misure per rendere la scuola un'esperienza coinvolgente e di arricchimento per i propri figli, ad esempio attraverso l'istituzione di corsi di formazione professionale o di attività che migliorino le loro competenze in vista di un inserimento nel mondo del lavoro;
 - **Seguendo** i ragazzi che decidono di abbandonare gli studi o che hanno comportamenti inadeguati tenendo conto del loro genere, della loro età, del loro stato di salute, della loro situazione economica e dell'eventuale appartenenza a caste. L'obiettivo è comprendere le ragioni di tali comportamenti;
 - **Valutando** l'opportunità di fornire un'assistenza specifica, che può prendere la forma di contributi per l'acquisto di libri e divise, di pasti gratuiti presso le mense scolastiche, di sostegni dedicati ai minori con disabilità o di alloggi per ragazze e bambini che provengono da zone remote;
 - **Creando** reti, ed eventualmente partenariati, fra i genitori, la comunità e la scuola affinché l'istruzione diventi un'impresa comune;
 - **Garantendo** agli insegnanti una formazione professionale di qualità, che li renda consapevoli degli ostacoli affrontati dai bambini che vivono in comunità particolarmente svantaggiate ed emarginate;
 - **Ideando**, previa consultazione con i genitori e qualora ce ne fosse bisogno, sistemi di sostegno specifici per i minori che vivono in aree abitate da popolazioni autoctone e da migranti che non parlano la lingua in cui viene erogato l'insegnamento.
- > A **integrare** l'insegnamento dei diritti umani nell'offerta formativa e a organizzare un programma volto a trattare la violenza giovanile e contro i bambini, a incoraggiare la solidarietà fra gli alunni e a promuovere la cooperazione anziché la competizione;
- > A **sviluppare** programmi di alfabetizzazione dedicati agli adulti.

BUONA PRASSI

IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE NELLA PROVINCIA DEL LIMPOPO, SUDAFRICA.

Il Limpopo è una provincia rurale situata nel nord del Sudafrica, caratterizzata da alti livelli di povertà e disoccupazione, dove si trovano fra le scuole meno efficienti dell'intero paese. In effetti, molti edifici scolastici sono privi degli elementi fondamentali per garantire il diritto a un'istruzione di base, come servizi igienici, acqua potabile, banchi, carta, gesso e addirittura aule. Nel 2012, con l'introduzione di una nuova offerta formativa per le classi prima, seconda e terza elementare e per la terza superiore (corrispondenti ai livelli 1,2,3 e 10), molte scuole della regione si sono trovate sprovviste del materiale didattico necessario, compresi i libri di testo.

Nel febbraio 2012, un centro legale di interesse pubblico ha visitato le scuole della provincia, appurando il fallimento del governo nel garantire la consegna dei libri di testo a causa di una cattiva gestione. Il centro ha poi raccolto prove per dimostrare il mancato rispetto delle norme da parte del governo, con l'intenzione di agire per vie legali e metterlo di fronte alle proprie responsabilità. Un tale impegno è stato possibile grazie al sostegno dei media, ad attività di lobbying presso il governo, in particolare presso il Ministero dell'Istruzione, e alla partecipazione dei genitori, degli organi direttivi delle scuole e di organizzazioni comunitarie a livello locale. Allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni riguardo la crisi dei libri di testo nella provincia, il centro ha organizzato manifestazioni davanti al tribunale e laboratori sul diritto all'istruzione, ha rilasciato dichiarazioni alla stampa, tenuto conferenze stampa, scritto editoriali e inviato aggiornamenti sui social network. In particolare, i media hanno svolto un importante ruolo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, seguendo gli sviluppi della vicenda e denunciando la corruzione della classe politica causa della crisi.

Alla fine del 2012, la quasi totalità degli studenti aveva ricevuto i libri di testo previsti, e il sistema di distribuzione ha continuato a migliorare nei due anni successivi.

Fonte: Right to Education Project; consultare http://www.right-to-education.org/sites/right-to-education.org/files/resource-attachments/RTE_Success_Story_Limpopo_2014_en_%20_0.pdf [consultato il 6 luglio 2015]



UN MANUALE PER UN'ISTRUZIONE FONDATA SUI DIRITTI

Il progetto per il diritto all'istruzione (Right to Education Project), sostenuto da Amnesty International, Global Campaign for Education, Save the Children e Human Rights Watch, propone un'ampia gamma di risorse per la promozione del diritto all'istruzione. Per maggiori informazioni, consultare il seguente link:
<http://www.right-to-education.org>

SEZIONE 8

FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE ATTRAVERSO LA PARTECIPAZIONE CULTURALE E LA LOTTA ALLA STIGMATIZZAZIONE

Gli Stati devono [...] riconoscere e valorizzare la varietà del patrimonio culturale presente sul proprio territorio [...] ivi compreso il patrimonio culturale delle persone che vivono in povertà.

Principi Guida su povertà estrema e diritti umani, Diritto di partecipare alla vita culturale e di godere dei vantaggi del progresso scientifico e delle relative applicazioni, par. 90, p. 23.

I governi dovrebbero rispettare, difendere e valorizzare il patrimonio culturale delle persone, ad eccezione delle pratiche tradizionali considerate dannose, e la partecipazione di ognuno alla vita culturale. L'espressione di valori, di esperienze e di credenze attraverso la cultura è ciò che permette alle persone di manifestare la loro umanità e il valore che conferiscono alle loro vite, oltre a costituire un mezzo con cui i gruppi più marginalizzati possono mostrare alle altre categorie sociali le proprie reali condizioni di vita, ed eventualmente cooperare con loro. I governi dovrebbero infine assicurarsi che ogni persona abbia la possibilità di godere dei benefici portati dalle nuove tecnologie.

TUTTAVIA, SPESSO ACCADE CHE LE PERSONE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ESTREMA:

- > Non siano in grado di prendere parte alla vita culturale della società in cui vivono per mancanza di risorse, di tempo o per paura di essere discriminate a causa del proprio aspetto o della propria lingua. Ciò non fa altro che danneggiare il loro senso di appartenenza e isolarle ulteriormente dal resto della società;
- > Ritengano che la propria cultura e la propria lingua siano ignorate, fraintese o soggette a stereotipi. Di conseguenza, preferiscono spesso rimanere isolate o nascondere la propria identità culturale onde evitare abusi, discriminazioni o minacce;
- > Non dispongano delle informazioni o non possano trarre beneficio dal progresso scientifico e dalle nuove tecnologie in grado di migliorare le loro condizioni di vita, come l'energia solare e l'accesso a internet.

AZIONI CONSIGLIATE

FASE 1

PARLARE CON LE PERSONE, RACCOGLIERE INFORMAZIONI

Dopo aver familiarizzato con le singole persone, con il gruppo o con la comunità secondo le modalità elencate nella Parte 2, potrete porre le seguenti domande, se necessario:

- > Partecipate a qualche attività culturale?
- > Rilevate difficoltà nell'accesso agli eventi culturali, ai beni, ai servizi o alle istituzioni?
- > Avete l'impressione che alcune persone siano più isolate di altre?
- > C'è qualcosa che sta danneggiando il vostro patrimonio culturale e che ostacola la vostra partecipazione ad attività culturali? (Ad esempio le politiche turistiche dei governi, che possono minacciare la cultura delle persone coinvolte o, se si tratta di popolazioni indigene, costringerle ad abbandonare le proprie terre).
- > Il governo vi sta aiutando a preservare e proteggere la vostra cultura?
- > Esistono stereotipi sulla vostra cultura che vi impediscono di accedere ai vari servizi o di migliorare le vostre condizioni di vita?
- > Vi sentite liberi di esprimervi e di vestirvi secondo gli usi della vostra cultura e le vostre tradizioni?
- > Esistono delle nuove tecnologie che potrebbero esservi utili per migliorare la vostra condizione?

FASE 2

MOBILITARE E RINFORZARE L'AUTONOMIA

- > **Parlate con le persone delle loro aspirazioni**, incoraggiando la condivisione di idee per un'azione collettiva;
- > **Sensibilizzatele** sugli obblighi del governo in materia di accesso a eventi e attività culturali e per ciò che concerne la protezione della diversità culturale;
- > **Prendete contatto con associazioni** che operano per la protezione delle culture indigene, minoritarie e locali;
- > **Individuate** le figure responsabili, su scala locale e possibilmente nazionale, della promozione dell'integrazione sociale, del controllo dei media, della creazione dei programmi scolastici e della promozione del turismo.

FASE 3

RAGGIUNGERE UN ACCORDO SULLE AZIONI DA INTRAPRENDERE DOPO ESSERVI CONFRONTATI CON LE SINGOLE PERSONE, IL GRUPPO O LA COMUNITÀ, COMPRESI I SUOI MEMBRI PIÙ SVANTAGGIATI:

Aiutate le autorità locali a:

- > **Creare** nuove opportunità che consentano a chi vive in povertà di accedere, partecipare e contribuire alla vita culturale. Per fare ciò, si potrebbero individuare:
 - Dei **modi** per rendere accessibili i beni e i servizi culturali quali biblioteche, musei e cinema alle persone in condizione di povertà, ad esempio tramite la sensibilizzazione del personale sul diritto di ognuno a essere accolto, la creazione di musei e di biblioteche itineranti per coinvolgere chi abita in aree isolate o l'utilizzo di emittenti radio locali per trasmettere notizie culturali su una scala più ampia;
 - Degli **spazi pubblici** adatti a ospitare attività culturali organizzate da associazioni che lavorano con i gruppi più svantaggiati;
 - Le **persone** che necessitano di maggiore attenzione e le specifiche misure richieste per promuovere il loro accesso alle attività culturali.
- > **Verificare** l'inclusione degli elementi culturali della comunità e di altri gruppi all'interno del programma scolastico, avendo cura di formulare proposte per eventuali miglioramenti.
- > **Comprendere** il legame fra l'accesso e il controllo delle terre da parte dei popoli indigeni e il loro diritto a partecipare alla vita culturale; aiutare inoltre le autorità a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle minacce che possono minare la loro vita culturale e sulle misure necessarie per salvaguardare il loro accesso alla terra.
- > **Preservare** le espressioni culturali della popolazione locale collaborando con i membri della comunità per documentare le loro pratiche culturali.
- > **Cercare di comprendere** le modalità attraverso cui chi vive in povertà può essere discriminato in base alla propria cultura o impossibilitato a esprimerla. Individuate infine le azioni da intraprendere per affrontare il problema, che possono includere leggi migliori che definiscano e proibiscano gli stereotipi e l'organizzazione di campagne di sensibilizzazione che facciano conoscere all'opinione pubblica le esperienze vissute dalle persone in condizione di povertà.

Lavorate al fianco dei leader locali per:

- > **Riconoscere** e valorizzare la diversità culturale;
- > **Rispettare** e difendere il patrimonio culturale delle persone che vivono in povertà;
- > **Promuovere** pratiche culturali inclusive.

RISORSE PER L'ATTUAZIONE DEI DIRITTI CULTURALI

Per maggiori informazioni in materia di diritti culturali, consultare: <http://www.unesco.org/new/en/culture/resources/online-materials/publications/> [consultato il 6 luglio 2015]

SEZIONE 9

GARANTIRE IL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI DA PARTE DELLE IMPRESE

Conformemente agli obblighi internazionali assunti i singoli Stati devono adottare delle misure di prevenzione e di tutela contro le violazioni dei diritti umani commesse da attori non statuali, tra cui anche le imprese commerciali che essi sono tenuti a regolamentare. Laddove sono coinvolte società transnazionali tutti gli Stati interessati dovrebbero collaborare per assicurare che le imprese rispettino i diritti umani delle persone e delle comunità che all'estero si trovano in condizioni di povertà.

Principi Guida su povertà estrema e diritti umani, Ruolo degli attori non statuali, incluse le imprese commerciali, par. 99, p. 24.

I governi hanno il compito di garantire che le imprese non arrechino alcun danno attraverso le loro azioni, i loro servizi e i loro prodotti e dovrebbero regolamentare ciò che possono e non possono fare, ad esempio disciplinando il loro accesso alle risorse naturali, istituendo misure di protezione ambientale, approvando leggi sul lavoro e norme dedicate alle ispezioni e al rilascio di permessi e brevetti. Gli Stati devono inoltre prevenire gli abusi perpetrati dalle società con sede nella propria nazione, conducendo le indagini del caso, applicando sanzioni e prevedendo il ricorso a misure correttive, con particolare riguardo per gli abusi commessi all'estero, come nel caso delle grandi multinazionali. Infine, i governi devono adempiere a ulteriori obblighi e responsabilità nei confronti delle persone che condividono un'identità collettiva, che intrattengono uno speciale rapporto con il territorio (i popoli indigeni, le minoranze etniche o razziali, le comunità contadine), e rischiano di essere danneggiate dalle attività delle imprese.

TUTTAVIA, SPESSO ACCADE CHE LE PERSONE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ESTREMA:

Secondo una stima dell'organizzazione non governativa Global Witness, gli omicidi a danno di persone che lavorano alla salvaguardia dell'ambiente e del diritto alla terra hanno subito un forte aumento fra il 2002 e il 2013. Durante questo periodo sono state uccise 908 persone in 35 paesi a causa del loro impegno a favore dell'ambiente e delle questioni legate alla terra.³⁰

- > Risentano dell'iniqua distribuzione delle risorse naturali ed economiche da parte dello Stato.
- > Debbono lottare contro le grandi società per preservare redditi già molto bassi.
- > Non dispongano del potere politico e delle risorse economiche necessarie per mettere in discussione le attività delle imprese, non hanno accesso all'assistenza legale e a sistemi di contrattazione collettiva e lavorano in condizioni precarie. D'altro canto, le grandi aziende e società dispongono di grande potere politico ed economico e sono quindi in grado di influenzare i decisori.
- > Non siano in grado di partecipare in modo significativo ai meccanismi di consultazione che potrebbero garantire la loro sicurezza, prevalentemente per mancanza di informazioni, di potere, di risorse finanziarie e di tempo, oltre che per paura di rappresaglie.
- > Siano esposte a un elevato rischio di rappresaglie e di minacce alla propria incolumità, compresi omicidi e rapimenti, se decidono di opporsi a progetti imprenditoriali che potrebbero avere gravi conseguenze sulle loro vite.
- > Non dispongano di un accesso semplice e sicuro alla giustizia penale o a meccanismi che consentirebbero loro di chiedere un risarcimento per gli abusi subiti, a causa di ostacoli di natura economiche, fisica, sociale e giuridica. Chi vive in povertà estrema potrebbe persino essere completamente all'oscuro dell'esistenza di tali meccanismi.
- > Ricevano solitamente dei risarcimenti inadeguati a fronte della perdita delle loro terre a causa di attività imprenditoriali.

"Ho lavorato per sei anni in un'azienda che non mi pagava adeguatamente... gli ho fatto causa e loro hanno minacciato di uccidermi...ho dovuto nascondermi".³¹

Un uomo che vive in condizione di povertà, Sacadura Cabral, Brasile



In Guatemala, gli abitanti delle comunità di San José del Golfo e di San Pedro Ayampuc hanno organizzato nel marzo 2012 un movimento di protesta pacifica (La Puya) in opposizione al progetto di estrazione mineraria El Tambor, che minacciava il loro diritto alla terra e il mantenimento dei loro tradizionali modi di vita. Il progetto era stato autorizzato senza la preventiva consultazione delle comunità locali.

Otto membri del movimento sono stati successivamente arrestati e accusati di reati penali, mentre il 23 maggio 2012 alcuni ufficiali della polizia e delle forze speciali hanno sfrattato con la forza i membri del movimento, compresi gli anziani e le donne. Il 13 giugno, una donna che protestava contro le ripercussioni negative del progetto di estrazione sull'economia e la salute della sua comunità è stata uccisa mentre rincasava da una manifestazione tenutasi all'esterno del sito di El Tambor a San José del Golfo e San Pedro Ayampuc.³²

AZIONI CONSIGLIATE

FASE 1

PARLARE CON LE PERSONE, RACCOGLIERE INFORMAZIONI

Dopo aver familiarizzato con le singole persone, con il gruppo o con la comunità secondo le modalità elencate nella Parte 2, potrete porre le seguenti domande:

- > Quali sono le principali attività economiche nella vostra regione? Sono condotte da aziende locali, nazionali o internazionali?
- > Che impatto hanno queste attività sulla vostra vita? Vi garantiscono opportunità lavorative e mezzi di sostentamento adeguati? Vi stanno aiutando a migliorare la vostra condizione nel lungo periodo?
- > Queste imprese hanno fatto investimenti per il benessere della comunità? I benefici e le risorse provenienti dalle attività economiche vengono condivisi equamente?
- > Le attività produttive contribuiscono all'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del terreno?
- > Com'erano la vostra vita e quella della comunità prima dell'insediamento delle imprese nella regione?
- > Le loro attività hanno colpito particolarmente le vite di donne e bambini?
- > Le fonti di reddito e i modi di vita tradizionali della comunità sono stati danneggiati? Siete ancora in grado di guadagnarvi da vivere lavorando la terra o attraverso attività agricole, di pesca ecc.?
- > I governi e le autorità locali vi hanno informato sulle attività previste? Le autorità o i rappresentanti delle imprese vi hanno mai consultato o contattato?
- > Le imprese dispongono di forze di sicurezza private o dell'aiuto della polizia per contrastare forme di protesta da parte della comunità? Hanno fatto ricorso a violenza o minacce?
- > Dove si trovano le sedi delle imprese in questione?
- > Se le loro attività hanno conseguenze negative su di voi, i vostri diritti e quelli della comunità, siete in grado di sporgere denuncia? Avete facile accesso all'assistenza legale necessaria per presentare un ricorso?
- > Quali sono i rapporti fra le imprese e gli altri gruppi dotati di influenza all'interno della comunità (politici, polizia, agenzie governative, gruppi illegali, associazioni professionali, organizzazioni religiose o civiche...)?

FASE 2

MOBILITARE E RAFFORZARE L'AUTONOMIA

- > **Sensibilizzate** le persone sugli obblighi del governo e sulle azioni che le autorità locali e nazionali dovrebbero intraprendere, ad esempio la regolamentazione e il monitoraggio dell'impatto delle attività produttive sulle comunità locali.
- > **Stabilite** se la comunità condivide un'identità collettiva. Se c'è coesione, vi sono maggiori probabilità che le richieste della comunità siano ascoltate dal governo, ed è per questa ragione che le imprese tentano spesso di creare divisioni al suo interno.
- > **Contattate** le autorità competenti e figure chiave, come gli avvocati, che potrebbero mostrarsi solidali alla vostra causa e fornirvi informazioni utili, know-how e assistenza.
- > **Controllate** se le attività delle imprese coinvolte stanno avendo le stesse conseguenze negative in altre zone. Maggiore è il numero di persone coinvolte, maggiori saranno le possibilità di ottenere un cambiamento.

RICORDATE

Minimizzate i rischi.

Mettere in discussione le attività delle imprese è un'attività spesso pericolosa per le persone che vivono in povertà e per chi le sostiene, che sono privi di potere politico ed economico. Ciò è particolarmente evidente quando in gioco vi è l'accesso da parte dell'azienda a risorse naturali. Per maggiori informazioni, si veda la Parte 2.

- > Se l'azienda ha sede in un altro paese o se produce beni per una multinazionale direttamente o indirettamente, **individuare le organizzazioni** attive in quel paese che siano disposte a sostenere la vostra causa dal punto di vista legale e contribuendo a sensibilizzare l'opinione pubblica e a mobilitare i movimenti sociali. Inoltre, la formazione di contatti con i media (locali, nazionali, internazionali) può rivelarsi fondamentale per sensibilizzare l'opinione pubblica e per esercitare pressioni sull'azienda e sul governo affinché adottino le misure necessarie.
- > **Formate alleanze** con altri gruppi, con organizzazioni della società civile, con i sindacati e con i media. Se si tratta di una potente multinazionale, diventa cruciale segnalare qualunque violazione dei diritti umani alle organizzazioni internazionali per la difesa dei diritti umani o presso le agenzie delle Nazioni Unite.

FASE 3

RAGGIUNGERE UN ACCORDO SULLA STRATEGIA DA ADOTTARE

Aiutate le autorità locali a:

- > **Elaborare** norme destinate alle imprese al fine di garantire il rispetto dei diritti delle comunità coinvolte e dei loro difensori, dell'ambiente e dei lavoratori. Si tratta in particolare di valutare ed esaminare ogni impatto negativo sui diritti umani, reale o potenziale, derivante dalle attività dell'impresa in questione o dei suoi partner.
- > **Progettare** efficaci meccanismi di consultazione allo scopo di evitare o mitigare l'impatto negativo delle attività imprenditoriali sui diritti umani.
- > **Stimare** gli effetti diretti e indiretti delle attività economiche, delle loro politiche e delle loro prassi in materia di occupazione, richiedendo ove necessario una valutazione d'impatto indipendente sui diritti umani e l'ambiente.
- > **Avanzare** proposte volte ad affrontare concretamente tali abusi e a elaborare piani strategici di advocacy con l'aiuto dei più importanti rappresentanti politici. Individuate le buone prassi e normative adeguate da adottare.
- > **Garantire** alle vittime di abusi l'accesso a soluzioni rapide ed efficaci, compreso il ricorso alla giustizia accompagnato da un'assistenza legale gratuita ove necessario.
- > **Favorire l'apertura** di canali di partecipazione che tengano conto dei bisogni delle persone, del gruppo e della comunità, assicurandovi ad esempio che le imprese mettano a disposizione informazioni sulle attività in corso e future.

RICORDATE

Trasmettete informazioni ai media solamente previo consenso delle persone interessate, che potrebbero subire forti ripercussioni.

RICORDATE

Esistono organizzazioni nazionali e internazionali specializzate nello svolgimento di indagini sulle attività delle grandi aziende. Potete rivolgervi a loro con l'assenso delle persone interessate.

BUONA PRASSI

LA REAZIONE DELLA POPOLAZIONE NEI CONFRONTI DELL'ESTRAZIONE MINERARIA NELLE FILIPPINE

Dal 2014, sono una quarantina le compagnie per l'estrazione di metallo su larga scala che operano nelle Filippine. Attraverso la commissione Giustizia, Pace e Integrità del Creato e con la collaborazione di movimenti e di reti locali, i Francescani lottano contro le conseguenze negative delle attività di estrazione mineraria sulle comunità locali, fra cui le popolazioni indigene delle isole di Mindanao, Samar e Leyte e della Valle di Cagayan. La coalizione lavora a fianco delle vittime per chiedere giustizia alle autorità locali e ottenere la revoca della legge sull'estrazione mineraria del 1995 (Philippines Mining Act). L'alleanza ha inoltre redatto e presentato un disegno di legge alternativo in materia di estrazione (Alternative Mining Bill) e una proposta di legge sull'estrazione mineraria (People's Mining Bill), che sono stati sottoposti al Parlamento grazie all'intermediazione di alcuni parlamentari solidali alla causa.

Consapevole che maggiore pressione doveva essere esercitata sul governo nazionale, la coalizione si è rivolta a Franciscans International e ad altre reti internazionali allo scopo di rafforzare la campagna da loro organizzata su scala nazionale e di attirare l'attenzione della comunità internazionale attraverso i meccanismi dell'ONU. Da tale incontro è nato un coordinamento tuttora in atto fra Franciscans International e i suoi partner a livello nazionale volto a mantenere alta l'attenzione su scala internazionale attraverso azioni di difesa congiunte, la presentazione di rapporti e di ricorsi presso l'ONU e la diffusione di dichiarazioni pubbliche. La loro priorità consiste nel richiedere l'applicazione, da parte del governo filippino, dei principi del consenso libero, preventivo e informato e della consultazione obbligatoria per le comunità colpite dall'industria mineraria.³³

Grazie a questo incessante lavoro di advocacy su scala nazionale e internazionale, sia il Parlamento che il Senato hanno acconsentito alla revisione della legge del 1995. Dal 2013, le due camere stanno esaminando entrambe le proposte della società civile in previsione di una nuova legge. La coalizione sta monitorando attentamente l'iter parlamentare per assicurarsi che la futura legislazione in materia di estrazione non presenti le stesse carenze della precedente.

Fonte: testimonianza diretta di Franciscans International.



© UN , Kibae Park

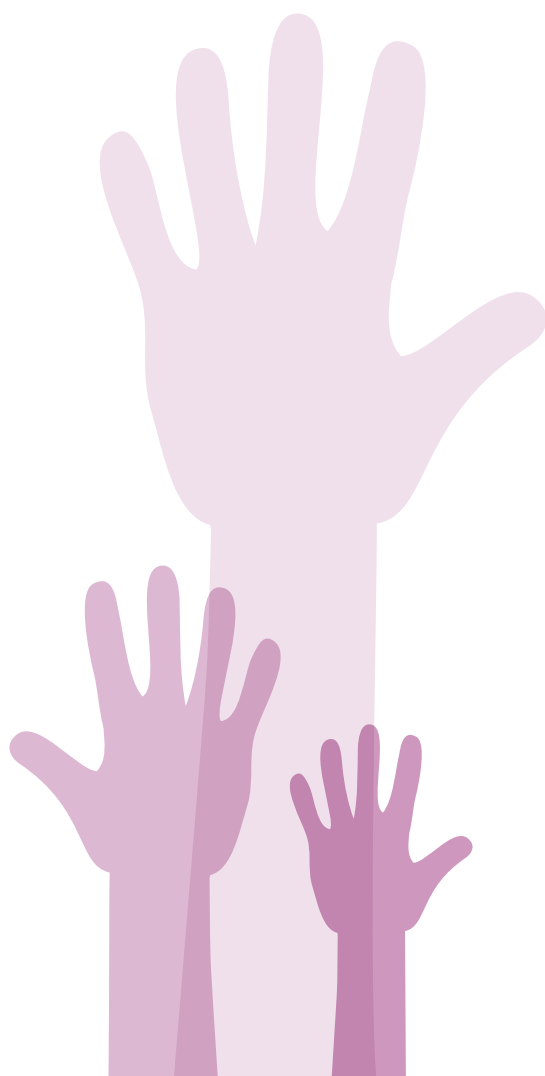
-
- 30 *Deadly Environment, the dramatic rise in killings of environmental and land defenders*, Global Witness, 2014.
- 31 Narayan, D., Chambers, R., Shah, M.K., and Petesch, P., *Voices of the Poor; Crying Out For Change*, Oxford University Press, 2000, p. 54.
- 32 Franciscans International, Testimonianza diretta grazie al dialogo con le comunità locali e alle informazioni fornite dai partner locali.
- 33 Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni, Articolo 10; si veda: Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni. [consultato il 6 luglio 2015]
- 34 Adattato sulla base del contributo di Franciscans International alla task force sull'estrazione mineraria (Mining Working Group) presso l'ONU.

UNO STRUMENTO UTILE

Un test per misurare l'impatto delle attività commerciali³⁴

FASI	PRINCIPI	VALUTAZIONI
1	NON NUOCERE	> Fino a che punto le imprese possono svolgere le proprie attività senza violare i diritti umani, in particolare il diritto alla vita, alla salute, all'acqua, all'alimentazione, al lavoro, alla vita culturale e all'autodeterminazione (compresi la libera partecipazione e il consenso informato), e al controllo sulle risorse produttive? > Fino a che punto queste attività possono essere svolte senza danneggiare gli ecosistemi vitali o minacciare le risorse del nostro pianeta? > I gruppi più svantaggiati o marginalizzati risentono particolarmente di tali effetti in quanto vittime di discriminazione? > Quali misure si potrebbero prendere per proteggere la popolazione dalle violazioni dei diritti umani che spesso accompagnano le attività su larga scala, in particolare il traffico di esseri umani, l'accaparramento delle terre, l'insicurezza e i conflitti armati?
2	ELIMINARE LE CAUSE PROFONDE DELLA POVERTÀ	> Le attività in questione si sono tradotte in un maggiore godimento dei diritti umani per la comunità locale? > I contributi dell'impresa danno priorità alla promozione dei diritti umani dei gruppi più svantaggiati o marginalizzati, con particolare attenzione alla parità fra uomini e donne? > Le attività dell'impresa danno un reale contributo all'eliminazione della povertà?
3	LE PERSONE COME TITOLARI DI DIRITTI	> Le persone che rischiano di essere maggiormente colpite dispongono dell'accesso all'informazione e ai processi decisionali, necessario per partecipare pienamente alla valutazione dell'attività in questione? > Esistono condizioni che garantiscono alle comunità coinvolte e ai difensori dei diritti umani il pieno esercizio dei propri diritti? > Nell'eventualità di danni, è garantito un ricorso efficace?
4	SOSTENIBILITÀ	> Quali potrebbero essere gli effetti di un'eventuale attività nel breve e brevissimo termine? > Sulla base dei dati disponibili, quale sarà l'impatto di tale attività sui diritti delle future generazioni nel medio e lungo termine? > Per ciò che concerne le attività che presentano rischi per l'ambiente, i responsabili hanno dimostrato di aver adottato tutte le precauzioni del caso per prevenire qualsiasi danno ambientale?

monitorare e garantire la trasparenza



I piani di azione nazionali devono tenere conto di tutti i livelli amministrativi, individuare i bisogni delle persone che versano in condizioni di povertà e accordare loro priorità. I piani devono costituire un quadro di riferimento per garantire che tutti i servizi e i programmi pubblici rispettino, proteggano e attuino i diritti fondamentali delle persone che vivono in povertà e per definire altresì gli indicatori, i dati di riferimento e i tempi in base ai quali verificare i progressi conseguiti.

Principi Guida su povertà estrema e diritti umani, Attuazione e verifica, par. 104, p. 25.

I governi hanno l'obbligo legale di affrontare le questioni sollevate nel presente manuale. Non si tratta di opzioni politiche. I progressi compiuti in materia di trattamento e soluzione di tali questioni dovranno essere oggetto di costanti verifiche e valutazioni. Qualora non siano stati compiuti progressi adeguati o la situazione sia peggiorata, tali questioni dovrebbero essere risollevate a livelli sempre più alti, eventualmente avvalendosi dell'aiuto dei media. In alcuni casi, risulterà maggiormente efficace e sicuro pianificare campagne con il sostegno di grandi organizzazioni a livello internazionale per assicurarsi che i governi siano chiamati a rispondere delle proprie azioni e mancanze.

Trasparenza significa che le figure e le istituzioni che detengono il potere sono chiamate a rispondere dell'adempimento ai loro obblighi.

PER MONITORARE LA TRASPARENZA, È NECESSARIO:

Valutare lo stato di avanzamento delle misure destinate a garantire il pieno godimento dei diritti a coloro che vivono in povertà estrema, avendo cura di:

- > **Identificare** le azioni intraprese dal governo in materia di rispetto, di salvaguardia e di realizzazione dei diritti umani; potreste ad esempio raccogliere informazioni seguendo molti dei consigli riportati nel presente manuale.
- > **Definire** una linea di base chiara e concreta attraverso la descrizione della situazione di partenza, in base alla quale sarete in grado di valutare i progressi compiuti.
- > **Instaurare** un dialogo costante con le persone, i gruppi o le comunità coinvolte. Sono stati osservati miglioramenti? Le autorità locali o i governi hanno preso dei provvedimenti?
- > **Creare** schede di valutazione per aiutare le persone a monitorare eventuali miglioramenti nei servizi offerti quali l'istruzione o l'assistenza sanitaria e sociale, in particolare dal punto di vista dell'accessibilità, dell'accettabilità (rispetto della cultura) e della qualità.
- > **Stilare** una lista che riassume le azioni concordate con le autorità locali o con il governo e valutare se sono state portate a termine. In caso contrario, chiedete la definizione di un calendario di attuazione.
- > **Valutare** se le misure prese dalle autorità si attengono agli indicatori SMART (che siano dunque specifiche, misurabili, accessibili, rilevanti e tempo-definite), e se possiedono un chiaro piano d'azione nel breve e medio termine.
- > **Mettere a punto** indicatori e obiettivi pertinenti per valutare se le azioni intraprese hanno sortito effetti positivi o se vi è stato un arretramento.
- > **Accedere** ai dati, ufficiali e non, compresi quelli pubblicati dai governi e dalle Nazioni Unite. Grazie alle nuove tecnologie, l'accesso ai dati è diventato più semplice, rendendo maggiormente creativo ed efficace il processo di responsabilizzazione.
- > **Individuare** altre organizzazioni impegnate nelle vostre stesse attività per raccogliere informazioni sull'andamento della situazione a livello regionale e nazionale.

RICORDATE

Gli Stati dovrebbero sempre:

1 **Rispettare i diritti umani**

Astenendosi dal prendere misure che impediscano alle persone di godere pienamente dei propri diritti.

2 **Salvaguardare i diritti umani**

Adottando misure che proteggano i diritti umani dalle azioni di terze parti, in particolare le imprese e i gruppi armati.

3 **Realizzare i diritti umani**

Impegnandosi attivamente in attività volte a promuovere e rafforzare i diritti delle persone.

INDICATORI DEI DIRITTI UMANI

Indicatori e obiettivi specifici sono un utile strumento che permette di misurare l'implementazione dei diritti umani. Di conseguenza, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani ha redatto una guida sugli indicatori dei diritti umani. Per maggiori informazioni, consultare: http://www.ohchr.org/Documents/Publications/Human_rights_indicators_en.pdf [consultato il 6 luglio 2015]

- > **Accedere** ai dati, ufficiali e non, compresi quelli pubblicati dai governi e dalle Nazioni Unite. Grazie alle nuove tecnologie, l'accesso ai dati è diventato più semplice, rendendo maggiormente creativo ed efficace il processo di responsabilizzazione.
- > **Individuare** altre organizzazioni impegnate nelle vostre stesse attività per raccogliere informazioni sull'andamento della situazione a livello regionale e nazionale.

Osservate le modalità con cui le autorità locali e nazionali stanno adempiendo agli obblighi concordati:

Ciò che conta non sono infatti solamente i risultati, ma anche le modalità attraverso cui vengono raggiunti.

Le autorità locali e nazionali devono assicurarsi che le misure prese rispondano ai principi di partecipazione, responsabilità, non-discriminazione, trasparenza, dignità umana, emancipazione e stato di diritto (conosciuti sotto l'acronimo inglese PANTHER). I Principi guida su povertà estrema e diritti umani affermano chiaramente che "coloro che vivono in condizioni di povertà estrema devono essere riconosciuti e trattati come soggetti liberi e autonomi".³⁵

Domande da prendere in considerazione:

- > Le autorità locali e nazionali si stanno impegnando attivamente per l'attuazione delle politiche da loro approvate? Le autorità permettono a chi vive in povertà estrema di partecipare in modo consapevole alle diverse iniziative? Le persone coinvolte hanno la possibilità di prendere parte in modo efficace e significativo al processo decisionale? Le misure prese stanno contribuendo all'emancipazione delle comunità locali e delle persone in condizione di povertà?
- > Le politiche, le attività e i programmi procedono con trasparenza? I beneficiari sono in grado di comprendere le procedure, le tipologie di servizi disponibili e a chi sono destinate? Le informazioni sono facilmente accessibili?
- > Come avviene la raccolta dei fondi? Le autorità stanno tassando ingiustamente i gruppi più marginalizzati e svantaggiati?

RICORDATE

Prestate attenzione ai possibili effetti indesiderati dell'azione governativa, che potrebbe portare a conseguenze negative, come l'aumento delle disuguaglianze fra uomini e donne.

RICORDATE

Se chi vive in povertà non riesce a prendere davvero parte al processo partecipativo, anche le azioni di governi volenterosi potrebbero rivoltarsi contro di loro.

BUONA PRASSI

LA LEGGE SUL DIRITTO ALL'INFORMAZIONE IN INDIA

In India, la società civile si è battuta con forte determinazione per la redazione, l'adozione e l'attuale implementazione della legge sul diritto all'informazione (Right to Information Act). Nella maggior parte dei casi, le persone che vivevano in povertà non sapevano infatti di avere diritto ad alcune prestazioni, come l'assistenza sociale.

La legge ha previsto l'obbligo per tutte le autorità di nominare dipendenti pubblici incaricati di fornire informazioni e di rispondere alle richieste entro 30 giorni, mentre coloro che non rispettano questo obbligo vengono multati. A seguito di una grande campagna di sensibilizzazione, la popolazione conosce attualmente contenuti della legge, che ha utilizzato per chiedere, ad esempio, perché la costruzione di una strada non sia stata conclusa, per accedere a un mutuo ipotecario a tassi agevolati senza pagare tangenti, o per sapere se gli operatori sanitari pubblici si presentino davvero presso il loro ospedale. In India, molte persone ritengono che la legge sul diritto all'informazione abbia permesso loro di acquisire maggiore autonomia dal punto di vista legale, dando ai comuni cittadini l'impressione che il governo debba rendere loro conto delle proprie azioni.

Fonte: World Justice Project, si veda <http://worldjusticeproject.org/blog/india's-landmark-right-information-act-under-threat-will-it-still-be-world's-largest-democracy-> [consultato il 6 luglio 2015]



METODOLOGIE DETTAGLIATE PER IL MONITORAGGIO DEI DIRITTI UMANI

Diverse organizzazioni non governative hanno concepito metodologie dettagliate per il monitoraggio dei diritti economici, sociali e culturali. Fra queste, troviamo il metodo OPERA, sviluppato dal Centro per i diritti economici e sociali (Center for Economic and Social Rights) e disponibile al sito: www.cesr.org

L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, dal canto suo, ha redatto un manuale per il monitoraggio dei diritti economici, sociali e culturali. Si veda: <http://www.ohchr.org/Documents/Publications/Chapter20-48pp.pdf>

COME CONTRIBUIRE AL RISPETTO DELLA TRASPARENZA

- > **Annotate** i progressi fatti o la loro mancanza servendovi di prove, di esempi e di dati. Così facendo, sarete in grado di supportare le vostre affermazioni e risulterete maggiormente persuasivi.
- > **Premiate** i comportamenti virtuosi, esprimendo la vostra soddisfazione di fronte agli operatori pubblici quando hanno svolto le proprie mansioni in modo utile ed efficiente.
- > **Instaurate** un rapporto proficuo con le autorità locali invitandole a partecipare al vostro progetto o invitandole a presenziare agli incontri con le persone coinvolte (ove opportuno) in modo che comincino a familiarizzare con i loro bisogni e possano sentirsi parte di una squadra.
- > Se possibile, **segnalate** costantemente, a livelli governativi sempre più alti, ogni tipo di mancanza da parte di singoli individui o di uffici statali nello svolgimento delle proprie mansioni.
- > **Rendete noto** qualsiasi deterioramento delle condizioni di vita di coloro che vivono in povertà, avendo cura di spiegare le ragioni e proponendo possibili azioni da intraprendere.
- > **Identificate** e, eventualmente, utilizzate vari canali che garantiscano la trasparenza, come i meccanismi di denuncia, i tribunali, le elezioni a livello locale e nazionale, le audizioni pubbliche, oltre ai commissariati e alle istituzioni nazionali per i diritti umani. (Queste ultime dovrebbero essere organismi indipendenti capaci di monitorare le attività statali e di formulare raccomandazioni sull'attuazione dei trattati in materia di diritti umani. Inoltre, le organizzazioni locali per i diritti umani dovrebbero poter esprimere giudizi sull'efficacia dell'istituzione).
- > **Sensibilizzate** un pubblico sempre più vasto e solidale al fine di esercitare maggiori pressioni sul governo (da mettere in atto previo consenso delle persone, del gruppo o delle comunità interessate). I social network possono costituire uno strumento utile a tale scopo.

I PRINCIPI DI PARIGI E LE ISTITUZIONI NAZIONALI PER I DIRITTI UMANI

I Principi di Parigi costituiscono una serie di standard internazionali che inquadrano e guidano i lavori delle Istituzioni nazionali per i diritti umani (INDU). Tali principi sono stati redatti durante un Workshop Internazionale sulle istituzioni internazionali per la promozione e la protezione dei diritti umani tenutosi a Parigi nel 1991, per poi essere adottati dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1993.

MECCANISMI INTERNAZIONALI DI TRASPARENZA

Una volta esauriti i meccanismi di trasparenza a livello locale e nazionale, è spesso possibile sollevare le diverse questioni su scala regionale e internazionale. Le organizzazioni locali e nazionali per i diritti umani potranno fornirvi un valido aiuto a questo proposito. A seconda della regione in cui operate, è probabile che esistano meccanismi regionali atti a ricevere e trattare le denunce individuali o a monitorare l'implementazione dei trattati regionali in materia di diritti umani, in particolare la Carta africana sui diritti dell'uomo e dei popoli, la Corte europea dei diritti dell'uomo e la Corte interamericana dei diritti umani. Per maggiori informazioni, consultare: <https://ijrcenter.org/regional/> [consultato il 3 agosto 2015].

A livello internazionale, l'ONU dispone di numerosi meccanismi per la protezione dei diritti umani, compresi degli esperti (chiamati "Relatori speciali") in grado di segnalare violazioni e problematiche relative ai diritti umani presso la comunità internazionale e istituzioni intergovernative quali il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. Inoltre, la maggior parte degli organismi che si occupano di monitorare l'attuazione dei trattati in materia di diritti umani riceve altresì denunce per violazioni presentate da privati.

Per maggiori informazioni, visitare www.ohchr.org.

Le organizzazioni per i diritti umani del vostro paese dovrebbero essere in grado di fornirvi maggiori informazioni in merito.

BUONA PRASSI

MONITORARE L'ADEMPIMENTO AGLI OBBLIGHI DEL BENIN IN MATERIA DI POVERTÀ INFANTILE

In Benin, l'infanticidio costituisce un problema persistente, soprattutto nelle regioni più povere e isolate del nord del paese, dove le bambine e i cosiddetti bambini-stregoni sono abbandonati dai genitori e dalla comunità o addirittura uccisi.

Grazie a un lavoro di sviluppo delle capacità e alla creazione di reti, Franciscans International ha dato ai suoi partner in Benin, che hanno poi formato Franciscains-Benin, gli strumenti per intraprendere attività di advocacy a livello locale, nazionale e internazionale sulla questione dei bambini abbandonati. Entrambe le organizzazioni hanno successivamente portato il problema all'attenzione della comunità internazionale a Ginevra, organizzando convegni, facendo rapporto ai vari meccanismi di protezione dei diritti umani delle Nazioni Unite e permettendo ai francescani di portare la propria testimonianza sugli abusi perpetrati contro i bambini a causa della povertà. Con il supporto di Franciscans International, Franciscains-Benin sta influenzando le riforme legislative e monitorando attentamente l'attuazione delle raccomandazioni ONU sul campo, nell'ambito di un piano di azione comune che vede la partecipazione di organizzazioni della società civile, dei media e delle principali autorità.

Nel dicembre 2014, l'Ambasciata di Francia in Benin ha conferito il Premio per i diritti umani a Franciscains-Benin, come riconoscimento per il suo lavoro di promozione dei diritti umani.

Fonte: testimonianza diretta di Franciscans International



35 Guiding Principles on Extreme Poverty and Human Rights, para. 36, p. 8.

Questo eccellente e comprensivo manuale, sviluppato da un gruppo di ONG sotto l'egida di ATD Quarto Mondo e Franciscans International, non poteva arrivare in un momento più opportuno, un periodo in cui l'impegno politico dei leader mondiali si propone di garantire che la condizione di coloro che vivono in povertà estrema trovi posto nell'agenda post 2015, nel pieno rispetto dei loro diritti e della loro dignità.

Magdalena Sepúlveda Carmona
*Relatrice Speciale delle Nazioni Unite
sulla povertà estrema e i diritti umani
(2008-2014)*



Franciscans International (FI) è un'organizzazione internazionale non governativa con status consultivo presso le Nazioni Unite che lavora per la promozione, la protezione e il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente. Fin dalla sua fondazione nel 1989, Franciscans International ha utilizzato l'advocacy come strumento per combattere e arginare le violazioni dei diritti umani. L'organizzazione può contare sulle competenze e le testimonianze dirette provenienti da un'ampia rete di partner che lavora a contatto con le fasce più vulnerabili della società. Attraverso i suoi uffici di Ginevra e New York, FI lavora a fianco di movimenti di base e insieme a organizzazioni della società civile su scala nazionale e internazionale allo scopo di ottenere cambiamenti strutturali che tocchino le cause profonde dell'ingiustizia.



ATD Quarto Mondo (Agire Tutti per la Dignità) è un'organizzazione internazionale non governativa che lavora a fianco di persone che vivono in condizione di povertà estrema con l'obiettivo di promuovere i loro diritti. Fondato nel 1957, il Movimento svolge inoltre attività di ricerca sulle cause e le conseguenze della povertà estrema e dell'esclusione sociale, sostiene l'importanza di includere le esperienze vissute da chi si trova in condizione di povertà estrema nella definizione di misure e programmi a livello locale, nazionale e internazionale e lavora per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di eradicare la povertà estrema a livello mondiale. ATD Quarto Mondo è presente in tutte le regioni del mondo e, grazie alla creazione del "Forum del rifiuto della miseria", ha creato una rete di contatti in oltre 100 paesi. Privo di qualunque affiliazione politica o religiosa, il Movimento gode dello status consultivo generale presso le Nazioni Unite.